



SCOUT Avventura



Anno XXXII - n. 23
17 novembre 2006
Settimanale
Poste Italiane s.p.a.
Spedizione periodica in
abbonamento postale
L. 26/04 art. 1 comma 2,
DCB BOLOGNA

S O M M A R I O

novembre

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Mauro Bonomini, Filomena Calzedda, Margot Castiglione, Dario Fontanesca, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Don Damiano Marino, Stefania Martiniello, Antonio Oggiano, Don Luca Meacci, Sara Meloni, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Alessandro Testa, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

AvventuraLAB: Giorgia Coviello, Francesco Iandolo, Giada Martin, Elisabetta Percivati, Sara Palombo, Erika Polimeni, Elisabetta Schieppati

Grazie a: Sq. Pantere – Lovere I, staff del campo competenza Trappeur di Spettine

Progetto grafico: Technograph

Grafica: Technograph

Disegni di: Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Chiara Fontanot, Riccardo Francaviglia, Stefano Sandri, Jean Claudio Vinci

Foto di: archivio Settore nautico, Giorgio Cusma, Carmelo La Rosa, Federico La Torre, Chiara Odoni, Paolo Ruffini, Sq. Pantere – Lovere I, staff del campo competenza Trappeur di Spettine, Paolo Vanzini

Copertina: Disegni di Adriano Perone

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Giorgio Cusma – Santa Croce 438 – 34010 Trieste TS

E-mail: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line:
www.agesci.org/eg/

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

- ✓ Parliamo di... 3
- ✓ Cristiani: testimoni di chi? 4
- ✓ Internet sì...ma attenti al lupo!!! 5
- ✓ I personaggi che hanno fatto lo scoutismo:
 - Mario Mazza 6
- ✓ Alla conquista dei guidoncini verdi 8
- ✓ Gli specchi del mistero e dell'orrore 10
- ✓ Trapper a Spettine sulle orme di Davy Crockett 12
- ✓ Giochi d'espressione 15
- ✓ Far nascere una corda 16
- ✓ La "creatura" delle pantere 18
- ✓ Topo di biblioteca 20
- ✓ C'è posta per voi 21
- ✓ Spazio E/G 22
- ✓ Quest'anno puntiamo in Alta??? 23

Inserito: La Squadriglia naviga



Laguna di Grado (GO) - Campo di canoa (foto di Chiara Odoni)

Parliamo di...REGATA DEL CENTENARIO - In occasione del Centenario, il Settore Nautico ha intenzione di svolgere un'attività che coinvolgerà le Alte Squadriglie dei Reparti Nautici e ad indirizzo nautico di tutta Italia. La proposta comunque offrirà l'occasione per un grosso incontro di Unità nautiche e non. Ma vediamo di che si tratta! L'evento verrà denominato: LUNGO LA ROTTA DEL SALE.

Si tratta di una crociera la costa italiana dell'Adriatico e del Tirreno, che si svolgerà tra l'11 ed il 24 giugno 2007. Si effettuerà su imbarcazioni a motore e vela che consentono una tranquilla navigazione costiera, facendo tappa nei vari porti della riviera adriatica e tirrenica: da Cervia a Bari, nell'Adriatico, da Roma Fiumicino a Portici e da Genova verso Livorno, nel Tirreno. Perché tale itinerario: per secoli di porto in porto, da approdo ad approdo, lungo le coste italiane, piccole barche trasportavano il sale, prezioso elemento per la conservazione e la gradevolezza del cibo, divenuto sinonimo di saggezza e di accoglienza. Dietro a questo commercio c'erano: il lavoro, lo scambio, la conoscenza, il sudore, la fatica, l'incontro ed anche lo scontro di uomini e culture....

Lo spirito della crociera è quella di dare l'opportunità ai più grandi, dei Reparti nautici e ad indirizzo, di fare attività insieme e rafforzare lo spirito di fratellanza anche con altri Scout, non nautici, dei Gruppi incontrati lungo la rotta, portando in dono delle piccole confezioni di sale come segno di amicizia e di fratellanza.

Le attività previste a bordo saranno molteplici: pesca, tecniche di navigazione a vela e a motore, meteorologia, astronomia, cucina marinara, ecc. Favorendo uno spirito di affiatamento e di scambio. Gli E/G (max 2/3 per turno per reparto) si alternerebbero imbarcandosi nei vari porti toccati dalla crociera, per ritrovarsi poi tutti insieme a Bari il 23-24 giugno per un incontro generale. Sono previste tratte di navigazione di 5/6 ore ed attività a terra: incontro e festa con gli E/G del luogo.

Parliamo di...UN SITO PIENO DI COSE FRESCHE...Nonostante notevoli difficoltà tecniche lo spazio dedicato agli Esploratori e Guide comincia a prendere consistente forma: innanzitutto (e finalmente!) aggiornato l'archivio dei numeri di Avventura in formato.pdf, tutti scaricabili dall'anno 2003. Particolare attenzione alla pagina Approfondimenti dove verranno analizzate tematiche d'attualità e particolari avvenimenti. Vi ricordiamo che potete interagire e dire la vostra scrivendo a tazebao@agesci.it, sulla home vengono offerti sempre articoli dai quali avviare discussioni tramite un muro (anch'esso attivabile fra qualche settimana).

Adriano Perone è tornato alla Casa del Padre

Lo scorso 11 luglio è tornato alla casa del padre Adriano Perone. Nato nel febbraio 1933 divenne uno dei più famosi e stimati disegnatori scout quando ancora era rover. Disegnò per la rivista scout ASCI "L'Esploratore" dagli inizi degli anni '50 alla metà degli anni '70. Riprese poi la collaborazione con Avventura nel 1982 - 83 e dal 2003 al 2006. Suoi sono i disegni utilizzati per alcune recenti copertine e per il giornale di campo del campo nazionale. La nostra redazione è onorata averlo potuto annoverare fra i suoi collaboratori. La copertina di questo numero è a lui dedicata.

Il ricordo del Capo Scout

Non appena ho appreso la notizia del ritorno di Adriano Perone alla Casa del Padre, la mia mente ma soprattutto il mio cuore sono andati, a qualche anno fa quando - caposquadriglia delle Aquile - aspettavo con ansia l'arrivo de "L'Esploratore" per poterne sfogliare le pagine e trovare nei disegni di Adriano qualche idea e qualche emozione che mi facessero sognare ad occhi aperti la libertà dell'avventura e la gioia di essere scout.

Vorrei ringraziare con voi una persona che ha saputo infondere entusiasmo a tanti ragazzi. Vorrei anche pregare con Voi il Signore affinché aiuti noi ad essere altrettanto capaci di infondere entusiasmo, vitalità e passione ai ragazzi di oggi per far vivere in pieno l'avventura dello scautismo... capaci di sognare noi e di far sognare anche loro! Grazie Adriano, perché se oggi sono qui ancora appassionato di scautismo, un po' di merito è anche tuo.

Il Capo Scout **Eugenio Garavini**

CRISTIANI: TESTIMONI DI CHI?

DI DON LUCA MEACCI E LA COLLABORAZIONE DELL'ALTA SQUADRIGLIA DELL'ACIREALE 7
FOTO DI CARMELO LA ROSA

Se ci dovessero fare una domanda: Chi sono i cristiani? Potremmo benissimo rispondere: sono i testimoni di Gesù. È stato proprio Lui ad affidarci questo compito: "Mi sarete testimoni fino agli estremi confini del mondo" (Atti 1,8). Che bella impresa ci ha affidato Gesù! Provate a pensare... tutto il mondo, tutte le genti, aspettano da noi la testimonianza di chi è stato Gesù e cosa ha fatto per noi.

Ma chi può dare testimonianza se non chi ha visto, chi ha toccato con mano, chi è stato protagonista di un fatto? Cosa potrebbe raccontare un vostro amico o amica che non è scout, di un campo estivo, di un grande gioco, di una gara di cucina, di una impresa sensazionale che avete realizzato? Non potrebbero essere testimoni attendibili.

A noi però Gesù può chiedere questo perché noi Lo abbiamo conosciuto fin dalla nostra nascita, col Battesimo siamo entrati in rapporto con Lui, abbiamo imparato ad amarlo dall'Amore che ci ha donato attraverso la famiglia, attraverso la Parrocchia, il parroco, i catechisti e i Sacramenti che abbiamo ricevuto.

Quante volte, nelle veglie al campo, nella Veglia d'armi prima della Promessa abbiamo avvertito la vicinanza di Gesù.

Noi siamo i testimoni di Lui e vogliamo essere testimoni gioiosi di un Dio che è amore, gioia, felicità, un Dio che vuole il bene di tutti noi.

Ed è bello sapere, e allo stesso tempo è impegnativo, che in greco, la parola testimone corrisponde alla parola MARTIRIO: il martire è colui che dà la vita, è un testimone.

Ed è qui che penso a ciascuno di voi, in modo particolare ai capi e alle capo Squadriglia: ognuno di voi è responsabile verso i più piccoli nel dare testimonianza di Gesù e del suo amore.

Non abbiate timore a dare testimonianza di Gesù. Ad ottobre la Chiesa italiana celebrerà un grande Convegno è il tema sarà proprio: testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo.

È bello davvero e urgente, essere i testimoni di Colui che è la speranza per tutti.



La rappresentanza dell'Acireale 7 ritira il premio vinto dall'Alta Squadriglia

Tutto è iniziato al campo invernale: i Capi ci hanno proposto un concorso regionale per Alte Sq. Tornando poi a casa e rivedendoci in sede, abbiamo pensato a cosa potevamo fare per la nostra frazione. Volevamo fare qualcosa che potesse comunque "lasciare un segno"...e così abbiamo parlato con i Capi e abbiamo chiesto loro se potevamo fare una bambinopoli nell'orfanotrofo vicino la nostra frazione. I Capi ci hanno detto che sarebbe stato un bell'impegno, ma noi eravamo gasatissimi solo all'idea di rendere felici questi bambini.

Abbiamo impostato la nostra impresa sul materiale da riciclo e così per la prima parte dell'impresa abbiamo girato vari sfasciarrozze, gommisti, falegnami... , abbiamo poi lavorato per due mesi filati per costruire due molloni con i seggio-

lini di sopra, uno sciangatello, abbiamo sistemato un altalena, due dondole...fatto per intero la staccionata...e poi la cosa più bella per i bimbi piccoli è stata la sabbiera!

I bambini erano sempre in mezzo a noi, ci siamo divertiti tra una risata e l'altra, tra il preparare il cemento e tagliare le tavole per la staccionata. Loro guardavano sempre quello che facevamo, erano curiosi e volevano persino aiutarci. Così un giorno Marco (5anni) ci ha portato una tavola che era tre volte più grande di lui... e non vi potete immaginare le risate quando lui ci ha detto: "vi posso aiutare anch'io". È stato fantastico!!!

Alla fine abbiamo fatto una grande festa, oltre ai bambini della casa famiglia abbiamo invitato anche altri Scout, i nostri genitori, e altri ragazzi della parrocchia, eravamo in 100...!!!! Una grande festa ve lo assicuro, anche se poi i 20 bimbi della comunità erano un po' tristi perché si erano affezionati a noi e non volevano di lasciarci, ma noi adesso ogni tanto andiamo a giocare con loro!

Non sappiamo se vinceremo l'impresa... ma sappiamo che abbiamo regalato a quei bambini un sogno...

Mirko e Seby
Alta sq. Acireale 7

INTERNET SÌ... MA ATTENTI AL LUPO!!!

DI SALVO TOMARCHIO
DISEGNI DI ELISABETTA DAMINI

SUGGERIMENTI PER UNA
NAVIGAZIONE SICURA

Dove eravamo rimasti? Dunque, dunque...siamo nel bosco, abbiamo un computer...e dobbiamo stare attenti...al lupo! Ora, per sfruttare al meglio le possibilità che abbiamo, dopo aver attentamente passato in rassegna i pericoli di un utilizzo scriteriato di Internet, proviamo a immaginare un utilizzo intelligente della ragnatela virtuale.

Se vi capita (agli Scout ma non solo) di effettuare una ricerca su Internet ricordate che la Rete straborda di informazioni e siti, non sempre utili e sicuri. Se questa notizia vi sembra nuova, fermatevi e andate a rileggervi la prima puntata di "attenti al lupo".



Ma proviamo adesso a concentrarci su altro. Ad esempio, perché non sfruttare Internet per comunicare, scambiarsi dati, informazioni e discutere in tempo reale?

Senza ovviamente rinunciare MAI a vedersi in sede per le riunioni di Squadriglia o per organizzare e lavorare a una qualsiasi attività, Internet vi può venire in soccorso se avete poco tempo a disposizione o può dare una marcia in più alla vostra Squadriglia.

Come? Semplicissimo. Se ci si vede una volta alla settimana e tra una riunione e l'altra c'è bisogno di scambiarsi un'idea, un consiglio o si deve aggiornare un progetto e si vuole condividere tutto passo dopo passo con la propria Squadriglia, esiste uno strumento migliore della mitica **posta elettronica?**

È veloce, efficiente, economica e permette di scambiarsi non solo parole ma **file** con testo, e immagini. Probabilmente molti di voi si scambiano già le **e-mail** con amici e parenti lontani, ma avete pensato mai di applicare questo strumento alla vostra Squadriglia?

Pensate a quanto tempo potreste risparmiare se, progettando al nuovo angolo di Squadriglia, decidete di lavorare tutti insieme e scambiarsi opinioni, consigli e bozze via e-mail durante la settimana per poi continuare il lavoro alla riunione di Squadriglia. Arrivereste tutti aggiornati e preparati, risparmiereste tempo e la Squadriglia, come d'incanto, potrebbe diventare non solo più efficiente ma anche più competente e affiatata. Ognuno, dal più piccolo al più grande, si sentirebbe coinvolto e importante. Simili per forma e per sostanza sono i vari "**message**" che circolano sulla Rete. Basta scaricare un programmino gratuito e scambiarsi reciprocamente i contatti e si può dialogare con i propri amici e condividere ogni tipo di file.

Pensate: il Capo Squadriglia vi ha affidato una preghiera da comporre per la Messa della Domenica e voi avete il dubbio che non vada bene...un paio di **click** sul **mouse** e il vostro Capo potrebbe darvi la dritta giusta. Ecco come Internet può diventare ancora più utile, pratico ed economico del caro vecchio telefono.

Se poi cominciate a prenderci gusto e nella vostra Squadriglia c'è qualcuno che mastica abbastanza di computer, perché non stupire il Reparto e lanciare una bella sfida alle altre Squadriglie?

Poniamo il caso che in Squadriglia lavoriate da un bel po' aiutandovi con il computer, avete mai pensato a creare un bel **sito** di Squadriglia? Potrebbe diventare la vostra personalissima vetrina sul **Web**, il vostro angolo virtuale. Da qualche anno non bisogna infatti essere dei maghi del computer per creare blog o piccoli siti personali; realizzarne uno per la propria Squadriglia in cui raccogliere, come in un archivio, materiali, idee e progetti potrebbe essere davvero un'idea originale.

Senza rinunciare a metodi e strumenti tradizionali, il computer e Internet potrebbero diventare ottime armi per far funzionare meglio la Squadriglia. In fondo non esistono boschi (virtuali) impossibili da attraversare, **il segreto è sempre quello: farsi più furbi del lupo!**



I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO LO SCAUTISMO ITALIANO: MARIO MAZZA

DI LUCIO COSTANTINI - LUPO CHE CANTA
FOTO D'ARCHIVIO

...IL MARE ERA DA VALICARE: IO ERO SEMPRE SULLA SUA PORTA E LE NAVI E LE VELE E LE ELICHE E I REMI E LE TEMPESTE DICEVANO: VIENI". (MARIO MAZZA, DA L'ESPLORATORE, ANNO 1° N°1)

Alle porte dell'anno in cui ricorrerà il centenario della fondazione dello scautismo, iniziamo, da questo numero, una serie di articoli dedicati agli uomini e donne che hanno contribuito a fare grande lo scautismo italiano, nell'ASCI e AGI prima e nell'AGESCI poi.

Non è raro trovare dietro personaggi che hanno lasciato una traccia indelebile della loro vita, delle madri o dei padri significativi. Se questo è vero per Baden-Powell, è altrettanto vero per Mario Mazza (1882 - 1959). Entrambi furono introdotti all'amore per la natura e vennero stimolati a coglierne gli svariati aspetti, l'uno dalla madre, l'altro dal padre. Mario era solito fin da bambino inoltrarsi con suo padre, che faceva il tipografo, nel primo retroterra genovese sviluppando fin da allora un forte desiderio di esplorazione, di conoscenza. Non fu, al pari di Baden-Powell, uno studente modello, anzi, si imbatté in diversi insuccessi scolastici. Conclusi tuttavia gli studi liceali, si iscrisse alla facoltà di Scienze naturali, poi a Filosofia, ma lasciò. Diplomatosi maestro elementare capì che quella era la professione per lui. A soli vent'anni, animo generoso, a partire dal primo stipendio, mantenne per alcuni anni insieme a un amico due bambini poveri di Genova: il primo segno della sua vocazione educativa. Nel 1904 riunì un primo gruppo di ragazzi di strada a cui diede un nome significativo: "Gioiosa". Lo scautismo non era stato ancora fondato, eppure alcune idee che Mazza cercava di applicare dando opportunità di svago, di gioco-lavoro, di esplorazione e di vita all'aperto ai ragazzi, erano molto vicine a quelle del nostro movimento educativo. Nel 1906 conobbe il dottor James R. Spensley, chiamato a Genova "il medico dei marinai", noto per le sue iniziative a favore dei bambini abbandonati e che fondò in quella città la prima squadra di calcio italiana. Si misero in contatto con Sir Francis Vane, un baronetto inglese che aveva da poco presentato al re d'Italia un pugno di Scout da lui istituito a Bagni di Lucca. Fruttuoso l'incontro e l'amicizia con Spensley: ne nacque anche a Genova, nel 1910, l'Associazione Ragazzi Esploratori Italiani (REI) nella quale con-

fluirono le "Gioiose" create da Mazza. La prima sede fu nella chiesa abbandonata di S. Agostino a Genova; fu allora che un ragazzo fece notare a Mazza un giglio scolpito sulla chiave di volta del portale del campanile: per anni fu il simbolo dell'ASCI, Associazione Scautistica Cattolica Italiana. Lo scautismo dei REI si diffuse in breve in altre località della Liguria. Mario Mazza e il dottor Spensley volevano però uno scautismo con l'anima: quello dei REI andava loro stretto! Ridiedero vita e forza alle "Gioiose". La prima "Gioiosa scout" trovò ospitalità entro il chiostro medievale delle Vigne, a due passi dalla casa natale di Mazza.

In quegli anni lontani, l'associazione italiana che ebbe un più ampio respiro, un'ossatura robusta, fu il CNGEI, Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, fondato nel 1912, nel quale confluirono diversi gruppi REI. Mazza cercò una collocazione per le sue "Gioiose" entro la neonata associazione di ispirazione laica, chiedendo che ne fosse rispettata la componente della fede cattolica, ma la cosa, non riuscì.

Nel 1916 nacque l'ASCI, Associazione Scautistica Cattolica Italiana. Mario Mazza, modesto, con animo lieto e spirito di donazione, lui, il vero pioniere dello scautismo cattolico italiano, accettò nell'ASCI un ruolo di secondo piano pur mettendo a disposizione della neonata associazione la sua esperienza, la sua sensibilità, la sua cultura, cedendo anche le sue pubblicazioni e... il giglio che avrebbe voluto a suo tempo come simbolo per i "suoi" primi ragazzi.. Nel 1915 Mazza poteva andar fiero di aver costituito ben sette "Gioiose", che confluirono nell'ASCI, mantenendo quel loro nome molto particolare accanto a quello del riparto.

1917: nell'anno difficile della ritirata di Caporetto, infaticabile, Mario Mazza, ora Commissario

Ispettore dell'ASCI, fu redattore del primo giornale dell'ASCI, "L'esploratore" (n.d.r. – il padre di "Avventura"). Nel 1920 partecipò al primo Jamboree raggiungendo Londra con quindici Scout liguri. Nel 1924 guidò il contingente di scout dell'ASCI che si recò al Jamboree di Copenaghen. Nel 1926 eccolo a Kandersteg, in Svizzera, per seguire un corso di formazione internazionale per capi: desideroso di dare, di spendersi, ma anche apprendere.

Mazza era profondamente convinto che lo scoutismo potesse essere introdotto, per le sue qualità educative, nella scuola e in altri ambienti educativi. Nel 1925 fondò alcune "Case del Fanciullo" a Roma, Venezia, Milano e Genova, ambienti informali aperti ai ragazzi e animati da educatori in cui si dava spazio alle attività manuali. Poco dopo a Mazza venne affidata la direzione dell'Istituto Tecnico dell'Opera "Cardinal Ferrari" di Milano che si occupava di assistenza agli indigenti, dove introdusse il lavoro in piccoli gruppi caratteristico dello scoutismo.



Lo scoutismo italiano, purtroppo, ebbe vita breve: a partire dal 1927 il governo fascista sciolse le associazioni scout. Mario Mazza, si pose un quesito non facile: buttare all'aria tutta la sua esperienza di educatore o cercare di mantenerla viva trasferendola in altri contesti, come la scuola ad esempio? Seguì il suo intuito e trovò una strada che si rivelò fertile di esperienze che furono assai apprezzate nel campo della didattica scolastica; le classi sperimentali della scuola " Niccolò Tommaseo" di Roma furono un buon terreno per mettere a frutto le sue idee educative e destarono l'interesse degli studiosi di pedagogia: in esse, senza dirlo apertamente, dato che il clima politico non lo consentiva, Mazza introdusse con felici risultati molti elementi del metodo scout. La sua forte personalità in campo educativo gli consentì di approdare alla direzione della "Scuola Sperimentale Leopoldo Franchetti" di Roma, divenuta nel 1942 il primo Centro Didattico Sperimentale Italiano, in cui si formarono centinaia di direttori didattici.

Caduto il regime fascista, conclusa la guerra, troviamo Mazza impegnato in prima persona per la rinascita dello scoutismo. Esuberante, attivo, generoso: a lui dobbiamo la conduzione dei primi, preziosissimi campi scuola per Capi, tra i quali, memorabile, nel 1945, quello di Villa Doria Pamphili. Dobbiamo anche a lui la nascita, nel 1954, del MASCI, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.

Nel 1953 Mazza istituì il collegio Scout di Villa Bernini Buri vicino a Verona: il metodo scout vi trovò una felice applicazione: il coronamento di un sogno! La vita vi era scandita come in una comunità formata da più reparti: attività in piccoli gruppi, incarichi, senso di responsabilità, di condivisione e autodisciplina... Furono per lui gli anni più belli, che gli consentirono tra l'altro di mantenere contatti diretti con i ragazzi, che conosceva uno ad uno e che grazie alla particolare formazione ricevuta, si costruirono una personalità con una forte dirittura morale.

Mazza si spense il 21 novembre 1959. Tutto il nostro scoutismo gli deve molto.

ALLA CONQUISTA DEL GUIDONCINO VERDE

DI MAURO BONOMINI
DISEGNI DI JEAN CLAUDIO VINCI

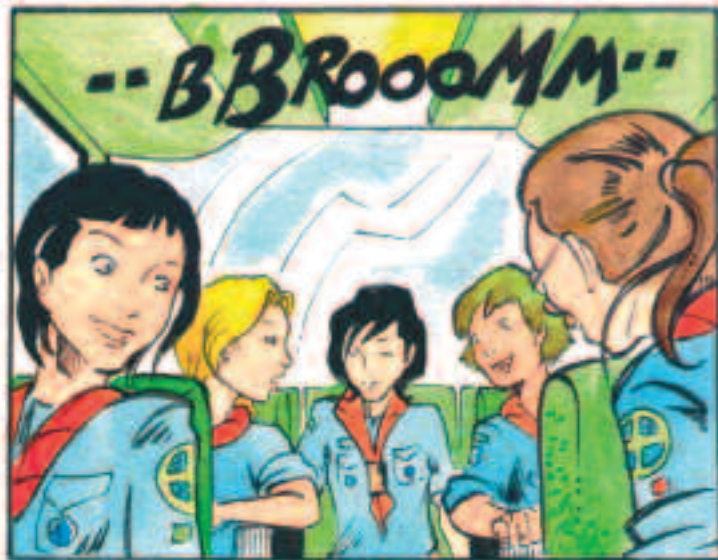
TRA IMPRESE E MISSIONE:
MA SEMPRE VERSO IL
JAMBOREE (TERZA PUNTATA)

Dalla mattina del sabato, la Squadriglia era al lavoro per disporre nel migliore dei modi la mostra che era il risultato finale della prima Impresa per ottenere il Guidoncino Verde. L'avevano intitolata: "Dallo scoutismo al mondo". Prendeva l'avvio dalla storia dello scoutismo mondiale, con un bellissimo cartellone su B.- P. e sua moglie Olave, proseguiva con la storia dello scoutismo locale, con le foto delle prime Squadriglie. Nella seconda parte della mostra c'erano cartelloni sull'ideale di mondialità e fraternità voluto da B.- P., con la storia dei vari Jamboree e delle associazioni scout di varie parti del mondo. Alla fine tre cartelloni ricordavano l'impegno della comunità locale verso l'estero: le attività organizzate dal Gruppo scout, dalle altre associazioni e dalla parrocchia. C'erano foto della piccola comunità della parrocchia che viveva in Brasile, guidata da un sacerdote ex Assistente Ecclesiastico, un reportage del campo di lavoro del clan nei paesi dell'est, una relazione delle attività dei Reparti per inviare aiuti in Africa. Al momento dell'inaugurazione della mostra le ragazze erano in perfetta uniforme ad attendere il parroco e i primi visitatori. Le scritte di Noemi erano colorate e ben disegnate, i cartelloni fissati con cordini e nodi precisi approntati da Francesca, Elena e Maria Elena che si erano occupate della foto, Piera e Valeria degli oggetti, veri e propri cimeli delle prime Squadriglie. Un vero lavoro di squadra che aveva dato i suoi frutti. I cartelloni erano fissati a teli di fodera di vari colori, tennuti sospesi e ben tirati da un gioco di cordini e occhielli tesi ad alcuni treppiede di legno e a ganci presenti nelle pareti della sala parrocchiale. I vari teli delimitavano un percorso obbligato, in cui scorreva il pubblico e che terminava (all'esterno) nel cortile interno della canonica. Nel cortile erano stati programmati giochi per Lupetti e Coccinelle, una gara di palla scout tra squadre miste del Clan e dei Reparti e un pranzo al sacco per tutto il Gruppo. Su uno dei muri, che delimitavano il cortile, campeggiava una scritta molto grande che diceva "Un mondo, una promessa"... il motto del Jamboree del centenario. Alla fine della giornata il

bilancio era risultato molto positivo: Francesca aveva contato, approssimativamente, quasi mille persone che avevano visitato la mostra. Oltre a genitori, parenti e amici si erano presentati anche molti ex Esploratori o Guide, che avevano ricordato con piacere il periodo passato negli Scout. La Squadriglia aveva avuto modo di spiegare a loro il programma del centenario, in particolare la cerimonia del rinnovo della promessa all'alba del primo agosto 2007. Molti di loro si erano detti entusiasti della proposta e avevano dato la disponibilità per organizzare un piccolo campo in occasione dell'evento. Sul suo blocco Francesca aveva segnato un bell'ok... ed era passata subito al foglio successivo dove faceva bella mostra di sé il progetto per la successiva Impresa. L'idea era venuta da una festa che si svolgeva, ogni settembre, in una città vicina: con lo slogan "un mondo dietro l'angolo" per una settimana si susseguivano incontri, serate di musica, cucina etnica e incontri sportivi. Certo, quell'organizzazione era veramente complessa, ma un incontro più in piccolo, riservato ai ragazzi delle varie etnie e nazionalità, era sembrato una buona idea alle ragazze. Noemi aveva disegnato una piazza del paese, un girotondo di ragazzi e la scritta "Una giornata insieme al mondo". Tutta la Squadriglia si era poi distribuita per i vari quartieri della città, aiutata da altre associazioni di volontariato, e aveva raccolto adesioni da parte dei vari gruppi presenti in città. Avevano accettato di partecipare ragazzi e ragazze del Burkina Faso, del Marocco, del Pakistan, dell'Albania, del Senegal e di altri paesi. In alcuni incontri le ragazze avevano raccolto notizie sui giochi tradizionali delle loro terre e ne avevano scelti alcuni per proporli tutti insieme. Piera aveva scritto tutto su computer e ne era risultato un volumetto con descrizioni e regole. Insieme ai ragazzi, che si erano resi disponibili, si erano allenate ai vari giochi e nella giornata prescelta la piazza del paese si era trasformata in un bazar di sfide, incitamenti, risate e applausi. Persino Valeria era riuscita a vincere un premio ad un gioco pakistano simile alla lippa. La serata era continuata con una cena preparata dalle varie famiglie,

con specialità particolari. Noemi aveva finalmente gustato le banane arrosto e Piera, dopo aver assaggiato un po' di tutto, aveva ricevuto un cartoccio di buonissimi dolci al miele di non so quale paese, da portare a casa. Maria Elena ed Elena si erano impegnate moltissimo per l'organizzazione, ritornando a casa si raccontavano i vari momenti dei giochi e della serata: le imitazioni di uno degli Esploratori del Reparto che sapeva imitare benissimo Mike Buongiorno (come diceva lui), o le prodezze del più alto (e biondo) del Reparto, che aveva vinto parecchi giochi. La festa della Squadriglia, qualche giorno dopo, era stata altrettanto memorabile e un paio di pagine del Libro d'Oro della Squadriglia erano state orgogliosamente riempite. Un altro ok era comparso sul blocco di Francesca, ma... rimaneva ancora la Missione. Il sabato mattina concordato con i Capi, piuttosto presto, tutte le ragazze,

zaino in spalla, si erano riunite presso il luogo da dove partivano le corriere e la Capo Reparto, con un sorriso divertito, aveva consegnato a Maria Elena la busta. Ora erano tutte lì, in cerchio, in quell'attimo sospeso dove ci si immagina chissà quali difficoltà, ma la voglia di tentare è tanta. Con un gesto rapido la busta era stata aperta. La Capo Squadriglia aveva letto e poi, con aria grave, si era rivolta al resto della Squadriglia. :”Dobbiamo arrivare in un paese a cinquanta chilometri di distanza e da lì calcolare l'azimut con questa cartina... L'autobus parte tra due minuti!” Le ragazze scattarono verso il pullman blu che aveva da poco acceso il motore. Elena era andata ad acquistare i biglietti, Francesca coordinava la deposizione degli zaini nel portapacchi dell'automezzo e Maria Elena Diceva a tutte di spicciarsi.



...CONTINUA |

GLI SPECCHI DEL MISTERO E DELL'ORRORE

DI STEFANO GARZARO
DISEGNI DI RICCARDO FRANCAVIGLIA

SPESSE L'APPARENZA INGANNA,
CERCHIAMO DI EVITARLO!

LA STORIA

Un pomeriggio, in sede, il Reparto ebbe una sorpresa. Mani misteriose avevano montato due grandi specchi. «E che ce ne facciamo?» pensarono gli Esploratori, che non perdevano certo tempo a pettinarsi i riccioli prima delle attività. «Non ci servono specchi – dissero le Guide – perché siamo già abbastanza belle così».

Ma poi, passando davanti al primo specchio, ci si accorse di un fenomeno stranissimo: le parti sporche o mal portate dell'uniforme non venivano riflesse e scomparivano. Più d'un Esploratore o Guida apparve nello specchio in mutande, in certi casi provocando un'ondata di orrore collettivo. Franceschino, che era piccolo, scoprì un'etichetta alla base dello specchio dove si leggeva: «Esame gratis dell'uniforme». Passando invece davanti all'altro specchio, i ragazzi e le ragazze non apparivano com'erano sempre abituati a vedersi, ma secondo il loro animo segreto. Riccardo, ad esempio, che era un ciccione butterato con gli occhi scombinati, appariva bellissimo, tant'è che gli altri dopo un po' dovettero spingerlo via perché non voleva smetterla di rimirarsi. (fig.1)

Elisa, invece, che se la tirava da matti e rimorchiava chiunque, anche i canguri dello zoo, davanti allo specchio sembrava l'orrenda zia del mostro della palude dopo che le era esplosa in faccia la stufa. Elisa avrebbe voluto fuggire da quella vergogna, ma tutti la costringevano a restare là davanti allo specchio nonostante urlasse come una scimmia. Alla base dello specchio l'etichetta diceva: «Scopri la bellezza del tuo animo». (fig.2)

In pochi giorni il Reparto cambiò vita. Iniziarono gare di stile per l'uniforme (nessuno apparve più in mutande), ma soprattutto vi fu una corsa alla bellezza interiore, per essere affascinanti dentro e chisseneffrega di fuori.

“Avventura” avrebbe voluto inserire qui come gadget uno specchio magico portatile per tutti, ma in questo numero non ce l'ha fatta (forse nel prossimo). Un piccolo specchietto però lo trovate qui sotto, nel test che segue e nei profili del test.

FIG. 2



FIG. 1



IL TEST

Fuori dalle attività scout, quando non indossi l'uniforme, come ti comporti?

A. Uniforme nel cassetto, stile maialetto. Una volta fuori dalla sede, lo scautismo non esiste più: rubi al supermercato, scrivi sui muri commettendo errori di ortografia, fai le gare di rutti arrivando secondo. E quando ti beccano alla cassa con le birre non pagate, piangi come un cetriolo.

B. Quella volta che ti hanno pizzicato senza biglietto sull'autobus non eri in uniforme. Per fortuna, altrimenti i passeggeri che ti osservavano avrebbero immaginato che tutti gli Scout e le Guide non paga-

no il biglietto. Ma, uniforme o no, perché comportarsi in modi diversi?

C. Anni fa, quando hai pronunciato la tua Promessa di fronte al Reparto, eri felice. Oggi sei uno dei più vecchi del Reparto, e non ricordi più a memoria tutti i punti della Legge; però sei sempre convinto che uno Scout può essere davvero utile agli altri in ogni situazione, con o senza l'uniforme. Lo stile non è acqua.

Mentre aspetti il treno nella stazione di Avezzano, un pastore marsicano ti si avvicina e ti chiede con quale frequenza tosi le tue pecore, e se passi la lama dal basso verso l'alto o viceversa.

A. Ti senti un grande camaleonte, perché hai un'uniforme che non si distingue dalla tuta da lavoro del pastore marsicano.

B. Ti sbatti la polvere di dosso, e dopo un po' compare la tua uniforme scout. Ecco spiegato l'abbaglio del pastore.

C. Ti chiedi con sconforto come abbiano potuto scambiarti per ciò che non sei. Poi, con un sospiro di sollievo, ti accorgi che un pastore tedesco fa da guida al pastore marsicano che, poveraccio, ci vede poco poco. L'odore di pecora, però, avresti potuto eliminarlo già da un pezzo.

«Ehilà, maresciallo, mi hanno rubato il portafoglio dove avevo la tessera dei punti della Coop. E cosa dico a mia moglie quando mi chiederà perché non le ho portato a casa la zuppiera di plexiglas, quella che ti regalano con i punti?».

A. Che per strada ti abbiano scambiato per un maresciallo ti riempie d'orgoglio. La tua uniforme è così nera che sembra davvero quella dei carabinieri.

B. Un carabiniere? Io? Hai visto che effetto può fare un'uniforme ben stirata?

C. Si vede che certe persone non distinguono davvero un pompiere da un taxista. Vabbè, accompagni il vecchietto stordito fino alla stazione dei carabinieri, così anche oggi hai potuto fare la tua Buona Azione.

È inverno, la temperatura è di 27 gradi sottozero. La Squadriglia partecipa al campionato delle sculture di ghiaccio del paese. «Che cosa mi metto stasera?». (fig.3)



FIG. 3

A. Partecipi in pantaloni corti, così tutta la popolazione vedrà che cos'è un vero Scout. Anzi, per far circolare meglio il sangue, ti imbottisci di alcolici prima di uscire.

B. Ti metti i pantaloni corti, ma sotto infili una calzamaglia. Tutti devono vedere che sei uno Scout, ma non sei mica scemo a rischiare un congelamento.

C. Lo Scout lo si riconosce da come si comporta, da come parla, pensa, mangia, cammina. I pantaloncini sono perfetti d'estate, ma al Polo Nord non sono tanto indicati. B.-P. consigliava di vestirsi comodi per lavorare nei boschi, non di andare in cerca del martirio. E poi, non per niente in cooperativa scout vendono anche i pantaloni lunghi dell'uniforme.

Un tuo squadrigliere ti ha raccontato la leggenda del fazzolettone che non si lava mai. Nemmeno con il trascorrere dei secoli. Si fa così perché è una tradizione scout. (fig.4)

A. Sì, è vero, l'hai sentito dire anche da un Rover. È un'idea furba, perché lavare il fazzolettone è una perdita di tempo. E poi ormai è così rigido che lo usi per tagliare il formaggio.

B. Non ne sei sicuro, ma nel dubbio riempi il fazzolettone di gadget e di spille in modo che non si veda che il giallo è diventato blu e il blu si è trasformato in marrone.

C. Ma perché circolano ancora idee così stupide? Se ci sono colonie di germi che non hanno una propria tana, non vedi perché debbano venire a cercarsela proprio nel tuo fazzolettone.

FIG. 4



PROFILI DEL TEST

Se hai scelto in maggioranza le **risposte A**: i tuoi compagni naturali sarebbero i babuini e i facoceri, ma anche i babuini e i facoceri hanno diritto al rispetto della propria dignità.

Se hai scelto le **risposte B**: vivi lo scoutismo con una certa convinzione, ma con poco coraggio. A volte pensi che la vita di Reparto sia uno dei tanti modi per riempire il tempo, ma così rischi di sprecare una grande occasione per farti degli amici veri. Smettila di rimbalzare, perché non sei fatto di gomma.

Se hai scelto le **risposte C**: hai stile, e lo sai. Hai capito che con un po' di stile si possono risolvere faccende che sembrano complicate e soprattutto puoi farti degli amici veri, di quelli che non ti mollano. Ma non addormentarti sulla tua poltrona, perché lo stile è una conquista di ogni giorno.

TRAPPER A SPETTINE SULLE ORME DI DAVY CROCKETT

TESTO E FOTO DI PAOLO VANZINI

Fra una bellissima mattina di giugno, e io me ne andavo tranquillo tra querce e castagni, percorrendo le dolci ondulazioni della splendida Val Nure, quando un suono misterioso ha cambiato

completamente quella giornata. Ricordava una trombetta: era abbastanza lontano ma lo sentivo distintamente. Chi o cosa poteva emettere quello stranissimo suono?

LA VAL NURE

La Val Nure, è una delle valli centrali della provincia di Piacenza. È una storica via di comunicazione e di commercio tra l'Emilia e la Liguria, tanto che lungo tutta la valle si trovano castelli e fortificazioni, posti a protezione del territorio. I cereali della pianura Padana risalgono la valle incrociandosi con il sale e l'olio d'oliva provenienti dal porto di Genova.

Da quest'ultima preziosissima merce prende il nome Ponte dell'Olio, il villaggio a presidio del ponte su Nure, nel quale i mercanti si incontravano per lo scambio delle merci. La valle sale dolcemente dagli argini del Po, attraverso boschi ricchi di funghi e castagne, per terminare tra speroni di rocce e laghi glaciali nella parte appenninica. Uno scenario meraviglioso tra borghi antichi, mulini e torrioni, che testimoniano una storia ricca e avventurosa.

Con l'orecchio teso e gli occhi ben aperti, ho seguito quel richiamo. Beh, in verità gli occhi erano rivolti verso le fronde degli alberi, da cui sentivo arriva-

re il suono misterioso, tanto che sono praticamente andato a sbattere contro un portale di pietra con un cartello che diceva:

AGESCI - BASE SCOUT

LA BASE DI SPETTINE

La Base scout "Carlo Raperini" di Spettine si può considerare la madre di tutte le basi di specializzazione. Nata nel 1971 dall'esperienza del Castello di Travazzano, dove gli scout (ASCI) di Piacenza e provincia, assieme a Gigi Menozzi, avevano fondato pochi anni prima il Settore Specializzazioni, organizzando i primi campi di approfondimento tecnico dedicati alle competenze scout.

Da quell'anno i campi si sono moltiplicati, mentre il Settore rilanciava quell'esperienza in tante altre basi in tutta Italia.

Oggi Spettine ospita 24 campi per E/G ed R/S che coprono tutte le tecniche scout, dalla pionieristica all'espressione, dall'esplorazione alla liturgia, dal trapper all'interazionale, dall'abilità manuale al kayak, una dozzina di stage tecnici per capi, uscite, campi estivi ed invernali, campi scuola. Inoltre il progetto "Basi aperte" che permette a un migliaio di alunni delle scuole piacentine ogni anno, di sperimentare le tecniche e lo stile di vita scout.

Dispone di una casa con 60 posti letto e un capannone con altri 25, perfettamente attrezzati con cucina industriale, bagni, docce, diverse sale e una grande terrazza per attività. Il grande campo davanti alla base comprende il pennone dell'alzabandiera, la cappelletta nel bosco e un'area per il fuoco di bivacco. Complessivamente ci sono 10000 m2 di terreno distribuiti in 4 campi, attrezzati con luce elettrica, acqua potabile e lavandini. Il tutto immerso negli splendidi boschi della Val Nure.

Nei 35 anni della sua esistenza, possiamo stimare che almeno 50000 scout siano passati per la base di Spettine, facendone un vero e proprio campo nazionale permanente.

Tutte le informazioni sul sito: www.scoutspettine.it



Una base scout! Chi meglio di loro poteva aiutarmi a risolvere il mistero?

Sono entrato e li ho visti: una quarantina di Esploratori e Guide in cerchio, il loro campo, piuttosto ordinato nonostante fossi arrivato ben presto al mattino.

INCARICHI E POSTI D'AZIONE

DAL QUADERNO DI ROTTA DI EDO BIASOLI
A CURA DI GIORGIO CUSMA

INCARICO	A TERRA e/o IN NAVIGAZIONE
MASTRO D'ASCIA	Cura l'efficienza e la manutenzione delle imbarcazioni e degli altri mezzi navali affidati alla Squadriglia. Controlla periodicamente e con molta attenzione tutte le imbarcazioni e ne riferisce lo stato alla Squadriglia. Ha in dotazione degli arnesi speciali che conserva con cura.
MASTRO VELAIO	Garantisce la conservazione, l'ordine e l'efficienza di tutto il materiale nautico, ponendo particolare attenzione alle vele. Tiene un inventario del materiale affidatogli e propone la sostituzione del materiale fuori uso. Conosce le tecniche di cucito per riparare le vele.
PENNESE	Cura la manutenzione e la conservazione delle cime. È esperto di nodi, fasciature ed impiombature. Sa distinguere i vari tipi di cime ed il loro uso. Controlla il loro stato di usura e sa intervenire per ripararle, sa anche conservarle affinché siano sempre sicure e pronte all'uso.

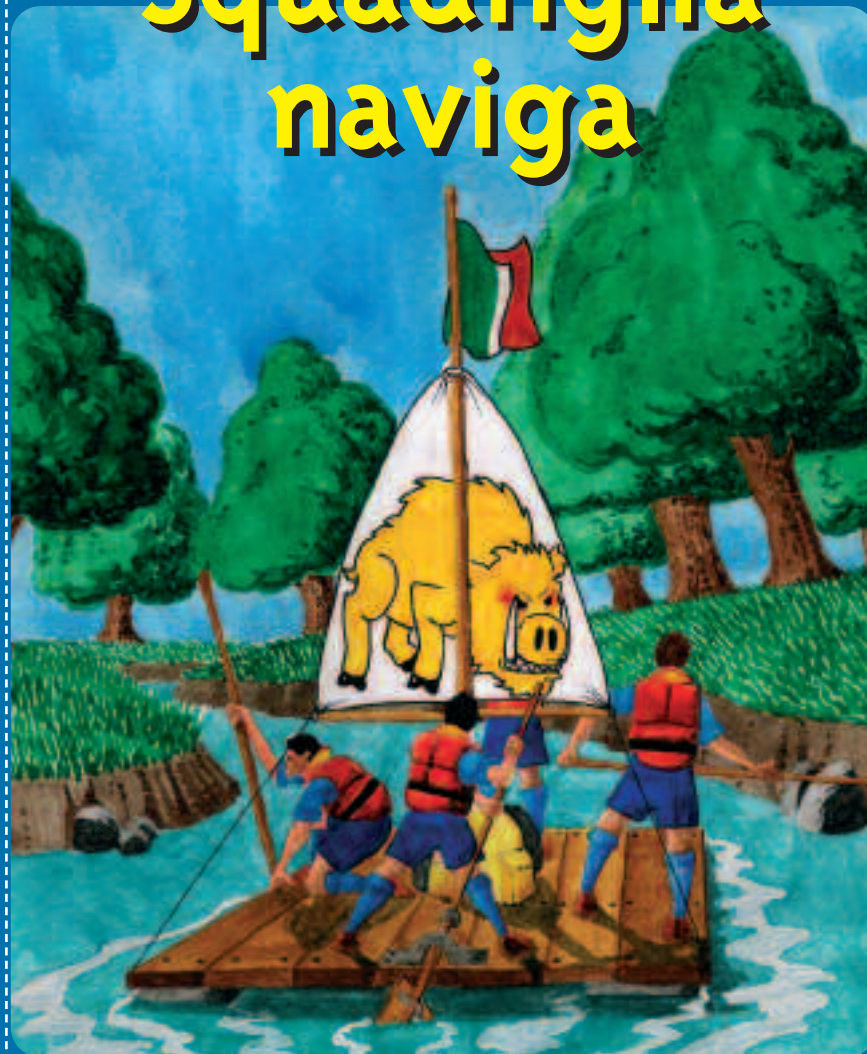
INCARICO	IN NAVIGAZIONE
GABBIERE	È il responsabile della manovra delle vele, durante la navigazione, ne conosce bene la tecnica e sa anche intervenire per manutenzioni di emergenza. Provvede in prima persona, istruendo anche gli altri, alla pulizia ed alla conservazione delle vele e delle relative scotte.
NOCCHIERE	È il responsabile della navigazione, un po' topografo. Studia, e applica, le rotte migliori da seguire. Conosce bene carteggio e carte nautiche ma non trascura i pericoli del mare. Sa tener conto delle condizioni meteo per la sicurezza di barca ed equipaggio.
INFERMIERE	Cura la conservazione e l'efficienza della casetta del pronto soccorso, conosce le tecniche di intervento in caso di malattie o incidenti. Oltre a questo, comune anche alle Squadriglie terrestri, cura le dotazioni di emergenza della Squadriglia. Dovrà quindi porre attenzione all'uso di giubbotti di salvataggio e salvagente anulare, conoscerà anche le tecniche di salvamento a nuoto, che pratica normalmente ed insegna agli altri squadriglieri. È responsabile durante ogni uscita in mare, dell'imbarco e sbarco di tutte le dotazioni di sicurezza dell'imbarcazione.

SI CONCLUDE, CON QUESTO INSERTO, LA SERIE SULLA VITA DI SQUADRIGLIA, SPERIAMO SIA STATA UTILE PER LE VOSTRE ESIGENZE.

→ Agesci • Vita di Squadriglia n. 16

La Squadriglia naviga

INSERTO di SCOUT AVVENTURA n. 4 di NOVEMBRE 2006



→ a cura della redazione di SCOUT Avventura • scout.avventura@agesci.it

Coordinamento editoriale:
Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:
Technograph - TS

Testi di:
Franco Abriani
Francesco Bordin
Camillo Cibrario
Giorgio Cusma
Stefania Martiniello
Daniele Zauli

Disegni di:
Stefano Sandri

Foto:
archivio Settore Nautico
Giorgio Cusma
Paolo Ruffini
Marc Vervoort

LA SQUADRIGLIA NAVIGA

DI DANIELE ZAULI
FOTO DI PAOLO RUFFINI

Marco (il nostro Capo Squadriglia) quel pomeriggio era arrivato a riunione di squadriglia con un sorriso misto tra la complicità e l'emozione: si vedeva che aveva un'idea e che non vedeva l'ora di condividerla con noi; così, quando cominciammo la riunione con la consueta preghiera, tutti si aspettavano qualcosa di fantastico e non furono delusi.

"Come sapete" esordì Marco, "quest'anno abbiamo deciso di prendere una Specialità di Squadriglia.. Beh, ho pensato molto a questo, e a cosa potevamo realizzare che davvero ci piacesse e sono giunto alla seguente conclusione: saremo la prima Squadriglia del nostro Reparto che prenderà la Specialità di Squadriglia Nautica... Che ne dite?" L'idea era terribilmente interessante, ma non sapevamo nulla di come avremmo dovuto realizzare tale impresa.

"Questo" continuava intanto Marco, "è un mio sogno da quando, qualche anno fa, vidi il fiume pieno di canoe sulle quali pagaiavano felici tantissimi Esploratori come noi"

Fu Giovanni, il più piccolo tra noi, a riassumere il pensiero di tutti: "Penso che sia un'idea bellissima ma.. come potremo fare?"

Marco ci disse che aveva parlato con un ragazzo che apparteneva al vicino Reparto nautico e che sapeva qualcosa; tuttavia tutti i dubbi vennero risolti da Giorgio, il nostro Capo Reparto, il quale, chiamato prontamente al telefono, ci diede un po' di "dritte" su come, dove e cosa fare.

Decidemmo così che avremmo costruito 2 canoe in legno e che con quelle avremmo disceso un tratto di fiume, c'erano tutti gli ingredienti per vivere una bella avventura!

Giorgio ci aveva dato anche il numero di

telefono di un Capo del "Settore Nautico" il quale ci avrebbe spiegato come fare e magari ci avrebbe fornito qualche appoggio.

Decidemmo subito i primissimi Posti d'Azione: Marco avrebbe contattato il Settore per farsi aiutare con qualche consiglio, io (che sono il Vice Capo Squadriglia e mi occupo anche del QdC di Squadriglia) avrei pensato al percorso insieme ad un altro, ed il terzo si sarebbe occupato di reperire tutto il materiale occorrente una volta che Marco ci avesse detto precisamente cosa ci serviva: appuntamento il sabato successivo.

Stavolta il sorriso di Marco era davvero esagerato: non solo il Capo del Settore gli aveva fornito il progetto della canoa (e delle pagaie)



e spiegato come costruirla, ma gli aveva addirittura messo a disposizione i salvagenti per tutti ed un Gabbiera (un Capo esperto di tecniche nautiche) con un gommone per l'appoggio logistico e la sicurezza. Gli aveva infine fornito la lista di quello che bisognava fare per realizzare la nostra impresa, tutte cose alla nostra portata.. Ragazzi, il sogno stava per realizzarsi!!!

INCARICHI

Progettista: si occupa del progetto

Trovarobe/Logista: prende le richieste da tutti e si adopera per trovare il materiale al minor costo possibile (magari gratis)

Cartografo: si occupa del percorso sia prima sia durante la navigazione

Metereologo: ascolta le previsioni e controlla la fattibilità dell'impresa

Mastro d'ascia: si occupa della costruzione delle canoe

Amico della natura: aiuta il cartografo a realizzare una mappa della flora e della fauna (anche in navigazione)

Gabbiera: si occupa di imparare e poi insegnare ad usare una canoa alla Squadriglia

PRIMA DI PARTIRE

DI CAMILLO CIBRARIO
FOTO DI PAOLO RUFFINI

È passato più di un anno da quando Marco ha iniziato ad impegnarsi per prendere la Specialità di Nocchiere, contagiando tutta la Squadriglia. E così, quando ho proposto di fare un'uscita di Squadriglia in barca, forse per la prima volta, l'idea è stata accolta con un corale entusiasmo. In effetti è da quando sono diventato Capo Squadriglia che desidero intraprendere un'Impresa nautica, in quanto navigare mi è sempre piaciuto, ma era necessario il consenso di tutti. Penso che in un'Impresa nautica, la Squadriglia dimostra tutta la sua capacità d'azione, e che solo la compattezza di tutti i suoi componenti può garantire di portarla a termine con successo.



Ma l'aiuto fondamentale c'è stato fornito dalla Base Nautica, dotata di barche e soprattutto di Capi che, d'intesa con lo staff di Reparto, ci hanno guidati nella preparazione dell'uscita.

I Capi invece erano tutt'altro che entusiasti e, per prima cosa, mi hanno chiesto se ognuno di noi **sapeva nuotare**.

Luca e Michele erano un po' scarsini, così abbiamo iniziato a frequentare la piscina comunale e, in un paio di mesi, anche loro hanno imparato.

Finalmente il gran giorno si avvicina. La Base Nautica ci ha messo a disposizione un Flying Junior (barca a vela di 4 metri, timonata da Marco, con Andrea prodiere), una barca a remi di 5 metri (Luca, Michele ed io) e due kaiak monoposto (Giovanni e Daniele). Attraverseremo il lago (3 km circa) pernottando dentro un capanno; domenica mattina parteciperemo alla Messa nel paese vicino, e poi costeggeremo la costa, ritornando alla base con una rotta diversa

rispetto alla traversata dell'andata.



rispetto alla traversata dell'andata.

Alla Base Nautica siamo andati parecchie volte, non solo **per imparare le tecniche sulla vela e la voga, sui nodi e sulla sicurezza e salvamento**, ma anche per **conoscere le barche** che ci sarebbero state assegnate; anzi, abbiamo passato un'intera giornata a **lavorare per rimetterle**

perfettamente a posto, facendo un'attività di carpenteria navale insieme a un Capo della Base. Del resto la barca non è come una bicicletta, che se si guasta si spinge a mano! La paragonerei piuttosto ad uno strumento, che va accordato, curato e soprattutto capito!

Insieme a Giovanni, il Vice Caposquadriglia, siamo andati in biciclet-

ta a **vedere il posto** dove pernosteremo, aiutandoci con una **carta topografica** (chissà se, quando sarò in Clan, anziché una carta topografica avrò l'occasione di utilizzare una vera carta nautica!).

L'**equipaggiamento** deve **necessariamente** essere **ridotto al minimo**, per motivi di spazio e di peso, del resto non abbiamo bisogno di tende, ed è sufficiente avere viveri per un solo giorno;

Marco e Andrea terranno i loro zaini sulla barca a vela, mentre quelli di Giovanni e Daniele viaggeranno con noi sulla barca a remi.

Prima di partire verrà controllata la **presenza delle attrezzature**:

le cima per ormeggiarsi (mai dire "corda" in nautica!) ben "adugliate" (avvolte), pronte per



ci, un laccio emostatico; il fotografo, con macchina fotografica; lo scrivano, che prenderà nota di ogni evento per redigere, al ritorno, il diario di Squadriglia; l'astronomo, che preparerà una osservazione del cielo stellato, sfruttando la mancanza di illuminazione artificiale; l'osservatore meteo.

Mi piacerebbe che tutta la squadriglia comprendesse il **significato di questa traversata** in barca; per poche ore anche noi proveremo le stesse emozioni degli uomini di mare dell'antica

essere prontamente usate senza "incattivarsi" (attorcigliarsi); i remi su ogni barca, più uno di "rispetto" (riserva); le "scalmiere" (forcole) e le ritenute per non perderle in acqua; un "bugliolo" (secchio) nella barca a vela e a remi, trattenuto anch'esso con una cimetta per non perderlo.

L'**equipaggiamento individuale** comprenderà: giubbino salvagente indossato, k-way per vento e pioggia, riserva d'acqua potabile, pile con ricarica di ricambio, sac-

co a pelo e maglia per la sera in doppio sacchetto impermeabile, forte torcia elettrica.

Gli **incarichi di squadriglia** assumono tutta la loro importanza ed ogni squadrigliere si sta adoperando per dare il massimo nell'incarico ricevuto:

l'infermiere, con il suo pacchetto di primo soccorso, in cui, tra l'altro, non mancheranno una pomata contro le punture d'insetti, un repellente contro lo zanzare, forbi-

Roma, delle gloriose Repubbliche Marinare, dei grandi esploratori, e cioè di essere immersi in un elemento affascinante, mutevole, che va rispettato perché è più forte di noi, e non ci consente di ...ritirarci, ma ci obbliga ad affrontare l'Avventura e a fare sempre nuove scoperte. Mi preparerò una bella lettura e una meditazione, perché sicuramente sarà particolarmente sentita.

ATTIVITÀ E NAVIGAZIONE

DI STEFANIA MARTINIELLO
FOTO DI GIORGIO CUSMA

Dalla classica regata, ai più fantasiosi hike su minuscole isole, le attività da poter fare in acqua sono tantissime! Vi diamo qui qualche idea da poter utilizzare, ma siamo sicuri che quando sarete sui luoghi scelti per le vostre attività in acqua, la vostra fantasia vi suggerirà idee e progetti ancora più grandiosi ed avventurosi. È inutile dirvi che le attività in acqua, come tutte le altre, vanno programmate e progettate nei minimi particolari, per essere pronti e preparati a qualsiasi eventualità.

Regate sia a vela che a remi:
Le gare di velocità, le regate appunto, sono probabilmente le attività maggiormente svolte in acqua. Le regate veliche possono essere di vario tipo

- Di triangolo: il campo di regata viene definito da tre boe, posizionate in base alla direzione del vento, in modo da avere un lato di navigazione di bolina (andatura della barca che forma con il vento un angolo di 45°), uno di poppa (è l'andatura più favorevole, perché è quella in cui il vento viene

appunto da poppa, che è la parte posteriore dell'imbarcazione) ed uno di lasco (la direzione del vento forma un angolo di 120° con l'asse longitudinale dell'imbarcazione)

- Di altura: si svolgono al largo dalle coste, su percorsi stabiliti sulle carte
- Transoceanica: come dice il termine stesso, si svolge su barche molto grandi, con equipaggi numerosi, attraverso l'oceano.

Le regate, sia veliche che a remi, possono essere sia a tempo reale che a tempo compensato. Le prime, vedono tutti i partecipanti in acqua, percorrere contemporaneamente lo stesso percorso, le seconde, vedono la navigazione del singolo partecipante ed il calcolo del tempo impiegato a compiere il



percorso (detto appunto compenso).

Traversate di laghi o tratti di costa da sponda a sponda:

Sono attività possibili in piccoli laghi, oppure per i più esperti, capaci di sopportare anche diverse ore di navigazione, anche per laghi più grandi. Si

possono legare la traversata ad un grande gioco, o ad una caccia al tesoro, in cui ogni punto della costa può corrispondere ad una tappa del gioco con delle prove da superare, o oggetti da recuperare. Se il grande gioco è di quelli che durano 24 ore si può anche pensare ad un punto d'approdo dove costruire un rifugio per la notte, e magari si può pescare per procurarsi il cibo.

Lo stesso tipo di attività può essere fatto lungo le coste marine. In entrambi i casi assicuratevi prima di partire dei punti d'approdo e dei tempi di percorrenza effettuando un sopralluogo.



Discesa fluviale: Per piccoli corsi d'acqua è possibile effettuare la discesa con piccoli gommoni anche autocostruiti. Anche in questo caso però è sempre necessario effettuare sopralluoghi prima di intraprendere un'avventura che, se vissuta senza l'adeguata preparazione, può essere piuttosto pericolosa.

Per i corsi d'acqua un po' più lunghi, e quindi impegnativi, potreste però rivolgervi a degli esperti, che vi passeranno attrezzature e soprattutto competenze.

E perché poi non utilizzare queste attività per raggiungere Specialità individuali, o

addirittura di Squadriglia? Non tutti sanno che le Specialità che riguardano ambiti nautici sono per tutti, e non solo per le Guide e gli Esploratori che fanno parte di Reparti nautici.

Viceversa, si possono utilizzare Imprese in acqua anche per conquistare Guidoncini Verdi come Esplorazione o Olympia che sembrano non essere legati specificamente all'acqua. Spesso le Squadriglie di Reparti nautici coniugano così la loro appartenenza ad unità legate all'acqua, al bisogno di acquisire competenze sempre diverse.

Allora, tutti in acqua, con fantasia e soprattutto pronti e preparati!

MATERIALI ED ATTREZZATURE

DI FRANCO ABRIANI
FOTO DI GIORGIO CUSMA

Quando ci si accinge a partire per una qualsiasi escursione, siamo più accorti a procurarci l'attrezzatura personale necessaria che ci permetta di poter superare tutte le evenienze che ci potrebbero accadere. Se poi l'escursione viene compiuta in Squadriglia, ecco che ci premuriamo di munirci anche di materiale collettivo, da utilizzare sia per gli scopi specifici della nostra Impresa, che per le necessità di tutti.

Quando ci si accinge a partire per una escursione in acqua le cose non cambiano... Anzi!

Quanto più si sa di poter contare sulle attrezzature presenti a bordo, tanto più si potrà essere sereni nell'attività che si sta svolgendo, e rassicurati sugli eventuali inconvenienti che potrebbero presentarsi. Dunque è proprio il caso di dirlo: "armiamoci e partiamo"! nel gergo marinaresco infatti per "armamento s'intende proprio l'equipaggiamento e la preparazione di un'imbarcazione per metterla in grado di navigare.

Tantissime sono quindi le "armi" per poter navigare, e bisogna non solo conoscerle, ma saperle anche usare!

Teniamo presente inoltre che parecchie attrezzature sia individuali che collettive sono rese obbligatorie a termini di legge, per garantire la salvaguardia della vita umana in mare.

Il giubbotto di salvataggio: (fig.1) - Ognuno a bordo deve essere munito del suo che va sempre e comunque indossato. Ma attenzione, quando si naviga su imbarcazioni, questo non può essere un giubbotto qualsiasi, ma deve rispondere a determinati requisiti di robustezza, galleggiabilità e dinamica, deve cioè essere omologato e riportare una targhetta con tutti i dati di certificazione. È facilmente visibile di giorno (colore arancione), e di notte (nastri catarifrangenti); è in materiale espanso



antiforatura; è concepito in maniera tale da sostenere il naufrago in posizione supina. Giubbotto di salvataggio e confezione pronto soccorso

Un astuccio di pronto soccorso: (Fig.1) - Il contenuto dell'astuccio che dev'essere impermeabile varia a seconda del tipo di navigazione da compiere. Per piccole tratte, saranno sufficienti cerotti di varie misure, bende, disinfettante, un laccio emostatico, una pomata per le contusioni (che a bordo sono frequenti!), ammoniacca per le punture d'insetto, e garze paraffinate per gravi scottature.

La cintura di sicurezza: Va indossata in coperta quando il mare "monta" e sempre durante le

navigazioni notturne. Va regolata alla vita secondo la propria taglia e agganciata con il moschettone di trattenuta al passerino (life line di bordo).

Salvagente anulare
Il salvagente anulare: (Fig.2) - si colloca in coperta, a poppa, pronto ad essere lanciato al naufrago caduto fuori bordo. Va tenuto legato (dato volta) ad una cimetta galleggiante di



colore arancione lunga almeno trenta metri. L'altro capo della cima va assicurato ad un golphare (anello di metallo fissato all'imbarcazione)
L'ancora: risolve molte situazioni e non solo quella di potersi fermare nella corrente di un fiume o a largo di una costa. Di ancore ve ne sono di molti modelli a seconda dei tipi di fondale sul quale vengono usate e dell'imbarcazio-

ne in navigazione. Va assicurata al suo maniglione con una cima non galleggiante ed elastica.

Le cime: (Fig.3) - A bordo esistono metri e metri di cordami, ma



Fig.3 - *Varie cime*

nemmeno un centimetro di corde!! Tutto il cordame di bordo è detto cime. Assieme alle cime che vanno tenute sempre asciutte e "in chiaro" (in ordine) ci sono i nodi. Quelli esistenti sono più di un centinaio, ma quelli necessari a bordo non superano la quindicina: ma questi bisogna saperli fare perfettamente ed in qualsiasi condizione, anche al buio!



Fig.4 - *L'estremità del mezzo marinaio*

Il "mezzo marinaio: (Fig.4) - a volte vale più di un marinaio intero! È un'asta con all'estremità un singolo o un doppio gancio. È detto anche "gaffa" o "alighiero". Serve a tenere una imbarcazione attraccata momentaneamente a un bordo, o a scostarla quando deve prendere il largo, a recuperare oggetti caduti in mare, e a cento altre cose. È talmente indispensabile a bordo che l'alpenstok delle squadriglie nauti-



Fig.5 - *La sassola*

che, porta in cima proprio un mezzo marinaio.
Attrezzo di esaurimento: (Fig.5) - con questo termine s'intende l'utensile per togliere l'acqua entrata a bordo. Su una canoa è sufficiente una buona spugna, su una barca serve una sassola, che è una cucchiara con manico corto, solitamente in plastica. Per barche grandi, si usa la pompa aspirante, a siringa o a membrana.
Attrezzi di carpenteria: una pinza, ed alcuni cacciavite, una tronchesina, qualche chiodo, un po' di filo di ferro, una pinzetta, saranno necessari. Servirà inoltre un coltello a serramanico, provvisto anche di "demanigliatore", cioè



Fig.6 - *Dotazioni di emergenza*

per le segnalazioni acustiche (un fischietto bitonale o una bomboletta ad aria compressa), i fanali regolamentari sistemati secondo un sistema internazionale di angolazione ben preciso, ma per i natanti di lunghezza inferiore ai sette metri, è sufficiente una torcia impermeabile. Ma dove si naviga se a bordo non ci sono le carte della zona ed una buona bussola di rilevamento?

Ricorda che esistono carte fluviali, dei laghi e delle coste edite in varie edizioni e a differenti scale, ma per le zone marine ci si avvale delle carte nautiche che sono redatte con specifico riguardo ai fondali, ai porti, alle coste e ai punti rilevabili con la bussola. Buona navigazione sicura!

VARI TIPI D'IMBARCAZIONE

TESTO DI FRANCESCO BORDIN
FOTO DI GIORGIO CUSMA, PAOLO RUFFINI, ARCHIVIO SETTORE NAUTICO

Siccome le imbarcazioni esistenti sono infinite, noi ci limiteremo a parlare di tre tipi fondamentali di navigazione, quelli che permettono anche a noi, Scout di oggi, di vivere l'ambiente acqua come un antico viaggio di scoperta, oltre che come un luogo privilegiato dove abbiamo la possibilità di sperimentare le nostre capacità.

Durante i vostri Campi Estivi, o al mare, avrete avuto modo di vedere un gran numero di imbarcazioni di ogni tipo, ognuna adatta a compiere funzioni diverse in contesti diversi: le canoe e i kayak nei fiumi e nei torrenti, le barche a remi nei laghi di montagna e le barche a vela nei laghi più grandi e al mare. Dobbiamo vedere più da vicino in che cosa si differenziano, e che uso possiamo ricavarne per i nostri scopi.

LE CANOE. (Fig.1)

Da sempre utilizzate in tutto il mondo per gli usi più diversi, costitui-



Fig.5

scono il modo ideale per un primo avvicinamento all'acqua.

Abbandonata l'immagine, un po' scolastica, delle canoe fatte di tronchi scavati utilizzate dagli indigeni del Nuovo Mondo quando incontrarono Cristoforo Colombo, le canoe di oggi rispondono a tutti i requisiti di cui abbiamo bisogno.

Dimensioni: a due, tre, quattro posti.

Maneggevolezza: ogni rematore ha una pagaia, che serve a svariati usi, oltre che a imprimere la spinta: cambiare direzione, frenare, dare stabilità alla barca. La facilità di compiere queste azioni è in-

tuitiva, anche se richiede un minimo di pratica per quello che riguarda la sincronia dei movimenti dei rematori e il bilanciamento del peso a bordo (tutti i pesi il più possibile al centro della barca, in senso longitudinale e in senso laterale). Si sale e si scende mettendo i piedi sempre sulla mezzera della barca.

Peso: a seconda del materiale di cui è fatta, è comunque sempre trasportabile da due persone di normale robustezza.

Galleggiamento: non tutte le canoe sono galleggianti, perciò spesso devono essere attrezzate con puntali gon-

fiabili, camere stagne a prua e a poppa, taniche vuote o polistirolo, il tutto fissato saldamente a bordo.

Possibili guai: il rovesciamento, o scuffia, deve essere previsto. Gli ausili al galleggiamento (giubbotti salvagente) sono sempre obbligatori – indossati – per legge. Poiché la canoa, una volta rad-drizzata, è piena di acqua, è difficile ripartire senza un aiuto esterno (altra canoa nelle vicinanze) e una sessorla o secchiello per svuotarla.

Costi: molto contenuti, a partire da 200 euro in su. Alcuni reparti dotati di parecchie mani abili sono addirittura in grado di autocostruirle (in vetroresina, utilizzando uno stampo che si fanno prestare).

Utilizzazione: sono adatte ad ogni tipo di acque piatte, ovvero lago o mare calmo o quasi calmo.

Per quello che riguarda la navigazione, normalmente i rematori si dispongono seduti su un basso seggiolino sul fondo dello scafo, ma c'è anche il modo di

remare alla canadese, ovvero con un ginocchio a terra: è un po' più difficile perché il baricentro si alza, ma è meno faticoso se la canoa è piuttosto larga. È chiaro che quando il rematore è solo, deve dare due o tre pagaiate per parte, altrimenti non arriva molto lontano, a meno che la pagaia non sia doppia.

KAIKAK. (Fig.2)



Fig.2

Il kayak è una specializzazione della canoa, pensato fondamentalmente per acque mosse, ossia per i fiumi e torrenti che hanno velocità di corrente e piccole rapide.

A differenza della canoa, è generalmente più leggero e stretto, ed

è soprattutto chiuso. C'è solo una apertura circolare al centro, dove ci si infila e, seduti sul fondo, ci si lega alla vita una specie di "gonnellino" fissato alla coperta, che chiude ogni via d'acqua.

Come potrete pensare, tecnicamente è più difficile della canoa. Richiede elevato senso dell'equilibrio perché è più stretto e a chiglia più o meno tonda, in

acque instabili richiede il cosiddetto "colpo di reni" per non perdere stabilità, e in caso di rovesciamento, dovete slegare il "gonnellino" e sgusciare fuori per conto vostro, trascinare a riva il kayak (ma è più leggero della canoa e non si riempie d'ac-

qua completamente), vuotarlo e recuperare la pagaia. C'è chi è capace di fare - in gergo tecnico - l' "eskimo", ovvero compiere un giro completo sott'acqua e raddrizzarsi di colpo con un colpo di pagaia e di reni, ma vi assicuro che è roba da esperti.

Al di là del torrente ripido, però, il kayak è più leggero della canoa, adatto a brevi percorsi, velocissimo, magnifico per gare e giochi in acqua.

Se invece vi trovate a fare un campo veramente di ambientazione nautica, che ampli alla grande le vostre possibilità, allora si può passare alla barca a remi e alla deriva a vela.

BARCA A REMI (Fig.3)

Qui il campo si estende, ma cambiano molte caratteristiche. La barca a remi permette di trasportare un carico (zaini, viveri, passeggeri, fornelli, lampade...), permette di fare navigazioni della durata di una giornata intera, di trainare altre imbarcazioni, insomma di fare un hike in piena regola. A fronte di questi vantaggi, però, bisogna considerare:



Fig.3

Dimensioni: anche se la barca è a due remi (ma di solito è a quattro, o anche sei), richiede un carrello per il trasporto e un invasco per il rimesaggio.

Maneggevolezza: c'è il timone, che permette di navigare anche a equipaggi un po' scombinati (che non remano a tempo), ci sono i banchi, dove ci si siede con

comodità, ci sono i paglioli, che permettono di stare con i piedi all'asciutto. Soprattutto ci sono i remi, che montati sui loro scalmi costituiscono una leva molto più funzionale delle pagaie.

Galleggiamento: c'è la necessità delle solite riserve di galleggiamento, ma se la barca si rovescia - è difficile! -

la si può tranquillamente vuotare con un secchio e ripartire.

Costi: costa certamente più della canoa, ma si trovano ottime occasioni sull'usato. Sono da preferire quelle a quattro o sei remi, di vetroresina, di bordo alto, con la possibilità di montare sullo specchio di poppa un piccolo fuoribordo.

BARCA A VELA (Fig.4)



Fig.4

Bè, ma voi volete proprio tutto...

Tre cose le puntualizziamo subito: non si può usare su fiumi stretti, canali, fondali bassi. Richiede vento, almeno un po', altrimenti funziona come una canoa. Richiede una tecnica che si impara con la pratica ma soprattutto con la testa, molta testa.

Per il resto, come possibilità ci sono tutte, anzi sono così tante che è meglio definire un po' di più quella che per i nostri scopi è la barca ideale. Ipotizziamo un Campo Estivo su un lago.

"È un anno che ci stiamo preparando per questa grande avventura nautica. Tutti hanno contribuito con il proprio impegno, con l'autofinanziamento, con il proprio lavoro, all'acquisto e alla messa a punto dell'imbarcazione. Chi si è occupato dell'armamento (albero, boma, vele, timone, deriva, pagaie, riserve galleggianti, cime, scotte, drizze e quant'altro), chi dello scafo (tenuta, verniciatura), chi del carrello per trasportarla e metterla in acqua. Certo i nostri Capi, la nostra Comunità Capi, hanno voluto puntare molto in alto. Per fortuna che c'è un Capo

che se ne intende, di vela." Ma che barca è, la nostra?

È una deriva, una barca con deriva mobile, che si può spiaggiare (alarla a terra), è lunga cinque metri, imbarca cinque persone, ha due vele, fiocco quella davanti, randa quella dietro. È autosvuotante, così se si rovescia in tre la raddrizziamo e non occorre neanche svuotarla.

Ha una tuga a prua dove possiamo mettere all'asciutto tutti i bagagli che vogliamo. L'abbiamo pagata 3000 euro, usata ma in buone condizioni. Con questa barca navigheremo in lungo e in largo, una Squadriglia per volta, impareremo tutti a turno l'arte della vela, impareremo a conoscere tutti i particolari delle coste, conosceremo i venti e il mutare del tempo atmosferico, l'avvicinarsi di un temporale, l'ebbrezza di correre sull'acqua scivolando silenziosi come un delfino. Dovremo lavorare insieme, per questo, ma ne varrà la pena.



“Buona caccia!”, li ho salutati, chiedendo loro cosa stessero facendo.

«Campo di Competenza Trapper», mi hanno risposto in coro, rivelando un’incredibile miscela di accenti differenti.

«Ah! - faccio la battuta – salsicce e pane twist!».

Non dimenticherò mai lo sguardo di quegli ottanta occhi, e quell’espressione tra il compassionevole e il beffardo con cui mi hanno risposto: «forse è meglio se ti fermi un po’ qui con noi!».

Capendo di aver detto una baggianata, mi sono deciso a guardarmi intorno.

Di campi scout ne ho visti altri, ma quello era effettivamente anomalo. Innanzitutto niente tende: le Squadriglie si erano costruite dei rifugi utilizzando teloni e materiali di fortuna. Poi i fuochi: non le solite strutture che si costruiscono al campo per cucinare, ma tanti tipi differenti di fuoco, che nemmeno sapevo esistessero. Stavano iniziando una sessione di topografia dopo la quale si sarebbero misurati in una gara di *orienteering*.



ORIENTEERING

L’orienteering è un vero e proprio sport il cui scopo è trovare una serie di punti sparsi sul territorio con l’aiuto di una bussola e di una cartina. Il livello di competitività può andare dalla passeggiata alla corsa più accanita. I punti sono identificati dalle cosiddette “lanterne”, di norma bianche e rosse, vicino alle quali si trova il punzone con cui segnare il proprio passaggio sul cartellino. Necessario essere veloci, ma anche essere precisi e competenti, perché pochi gradi di errore portano fuori strada anche per centinaia di metri.



Curiosando, come mi era stato consigliato, ho potuto ammirare i cartelloni e i libretti su cui erano spiegate e illustrate tutte le tecniche e le esperienze fatte a quel campo.

Allora ho capito in una sola volta quello sguardo, e la prima fondamentale lezione di quel campo di competenza: le tecniche trapper che permettevano all’uomo dei boschi di vivere con quello che la natura gli forniva, vanno ben oltre la carne alla brace che cuociamo ad ogni uscita.

Sulle orme di Davy Crockett, in quel luogo, si stava proprio sperimentando la straordinaria varietà e ricchezza di

capacità racchiuse in questo brevetto: un insieme di conoscenze, competenze, stile di vita, che consentivano di resistere alle intemperie, di rimanere ben in forze, di muoversi superando ogni ostacolo, di non perdere la strada in territori inesplorati, insomma di condurre con il solo aiuto di un coltello e un’ accetta quella vita autonoma e avventurosa che affascina da sempre Scout e Guide.

Ho scoperto una dieta completa ed equilibrata, fatta di carne (certo), ma anche di uova, verdure, frutta, pesce, e – perché no? – qualche concessione alla golosità del dessert! Ho imparato che gli attrezzi, con la dovuta manutenzione, possono fornire altri preziosissimi attrezzi ricavati da quello che si trova nel bosco. Che un fuoco si accende anche senza fiammiferi (né accendino) se ci procuriamo la giusta esca e una pietra focaia. E che ogni differente utilizzo e tipo di cottura, ha il suo specifico tipo di fuoco o di brace. Che un uovo si può fare allo spiedo e





che, con appena 12 ore sulla brace, la porchetta viene cotta a puntino. Ho imparato come scegliere il luogo giusto per accamparsi, e come fare a meno della tenda passando comunque la notte al coperto. Come muoversi di giorno e di notte, avendo sempre i punti di riferimento necessari a non perdere la strada. Come sfruttare al meglio la conoscenza della flora, della fauna, delle tracce degli animali.

Tutti i partecipanti hanno ammesso di aver scoperto una ricchezza inimmaginabile in questo bagaglio di tecniche, pur essendo diversi di loro già parzialmente "esperti". Molti avevano già tutte le specialità per conseguire il brevetto, ma come me erano rimasti colpiti dalla quantità di cose nuove che avevano imparato al campo. Imparato e messo in pratica, perché è così che si acquisisce veramente la tecnica. Tutti ripartivano verso i rispettivi

reparti con la ferma intenzione di rifare e sperimentare tutto ai campi e alle uscite, per moltiplicare le nuove conoscenze trasmettendole agli altri Esploratori e Guide del Reparto.



IMPRESSIONI DEI PARTECIPANTI

Chiacchierando con gli E/G che hanno partecipato, ho raccolto le testimonianze di un grande apprezzamento per il campo e per la competenza con cui è stato condotto dai Capi.

Alla domanda «lo consiglieresti ad altri Scout e Guide?» le risposte più gettonate sono state tre:

- Sì, perché è un'occasione per vivere l'avventura vera e scoprire un sacco di cose nuove.
- Sì, perché è un campo nazionale, quindi si incontrano e si conoscono tante persone con tradizioni e abitudini molto differenti, ed è bellissimo confrontarle con le nostre..
- Sì, perché queste cose in Reparto si fanno molto raramente (ahi, ahi, Capi Reparto!), ed è un'occasione per impararne di nuove e portarle a casa per tutti.



Va detto: il campo non è stato solo tecnica. A pari merito, nella classifica delle caratteristiche memorabili, c'era questa famiglia di 40 ragazzi di tutta Italia (nel vero senso della parola) che in cinque giorni hanno condiviso la vita di campo costruendo relazioni preziose e confronti profondi, imparando che la diversità è una ricchezza, se si ragiona facendo la somma, e non la differenza. E che lo scautismo è un'occasione unica per apprezzare questa "aritmetica della fratellanza".

Insomma, sono rimasto a tirar tardi fino al fuoco di bivacco, che in ogni campo scout chiude la giornata. Nel riprendere la mia strada mi sono ricordato all'improvviso il motivo per cui mi ero fermato. Così ho chiesto se avessero sentito quello strano suono, quella trombetta misteriosa che mi aveva condotto fin laggiù.

Di nuovo tutti gli sguardi si sono illuminati contemporaneamente. Sostenevano fosse un uccello che li accompagnava dall'inizio del campo con il suo verso di saluto. Una specie sconosciuta, ma che si faceva identificare pronunciando... il nome del loro brevetto in segno augurale: possibile?



In quel momento, casualmente, l'abbiamo risentito. Beh, non posso che ammetterlo, avevano ragione: il misterioso volatile diceva proprio: «trap-PEER!».

Nota finale: l'uccello in questione esiste veramente. Gli indizi portano a pensare che si tratti di un germano reale, o qualche parente stretto, forse appartenente a qualche fattoria nei paraggi. È aperta la caccia (fotografica): chiunque riuscirà a portare un'immagine dell'animale in questione e le prove della sua esistenza, vincerà una menzione speciale al prossimo Campetto di Competenza Trapper di Spettine. Per facilitare il riconoscimento abbiamo preparato questo identikit.

I GIOCHI DI ESPRESSIONE

CERCA LA FILASTROCCA

Materiale occorrente: delle filastrocche brevi scritte
Numero giocatori: più Squadriglie

Il capo gioco sceglie tre capi squadra che si allontanano dal campo di gioco. A ciascuno dei giocatori rimasti viene assegnato un oggetto, un animale, una caratteristica presente all'interno delle filastrocche scelte in modo tale che ci sia uno stesso numero di giocatori per ciascuna filastrocca. I capi squadra vengono fatti riavvicinare e a ciascuno viene assegnata una filastrocca. Al via ciascun giocatore deve mimare la parola assegnatagli dal capo gioco. I capi squadra devono riuscire a trovare le persone che stanno mimando una parola presente nella propria filastrocca. Vince il capo squadra che per primo riesce a ricomporre la propria squadra. Questo gioco può essere utile per formare delle squadre in modo originale.



IL FILM

Materiale occorrente: carta e penna
Numero giocatori: due o più Squadriglie

I giocatori sono divisi in due squadre. Ogni squadra ha cinque minuti per inventare una storia con un numero di personaggi, animali o oggetti uguale al numero di componenti dell'altra squadra. Scaduto il tempo la prima squadra deve assegnare a ciascuna persona della seconda squadra un personaggio, animale o oggetto della propria storia.

Un componente della prima squadra inizia a leggere la storia e i componenti della seconda squadra devono riuscire a mimare il proprio personaggio rappresentando la storia della prima squadra. Poi i ruoli si invertono e la prima squadra deve mimare la storia della seconda squadra; vince la squadra che si è saputa destreggiare meglio.

Lo stesso gioco può essere fatto come torneo tra Squadriglie.

L'IMITATORE

Numero giocatori: una o più Squadriglie

Il capo gioco sceglie una frase qualsiasi, come ad esempio: "Il coniglio dello zio Beppe è scappato nel bosco". A ciascun giocatore viene assegnato un personaggio (principessa, americano, gangster, cinese, attore drammatico, vecchietta, manager...), che va mantenuto segreto. Al via, il capo gioco indica un giocatore che deve pronunciare la frase come la pronuncerebbe il proprio personaggio. Il giocatore può imitare il personaggio anche con la mimica e dovrà ripetere la frase imitandolo finché gli altri non riusciranno ad indovinare qual è il personaggio. A questo punto il capo gioco indicherà un altro giocatore che pronuncerà la frase imitando il proprio personaggio e così via.

In questo gioco non c'è un vincitore a meno che non si tenga il conto di quante volte ciascuno riesce ad indovinare per primo il personaggio degli altri. In tal caso vince chi indovina più personaggi

C'ERA UNA VOLTA UN GATTO MATTO...

Materiale occorrente: un orologio
Numero giocatori: una o più Squadriglie

I giocatori sono seduti in cerchio. Il capo gioco inizia a raccontare una storia dicendo: "C'era una volta un gatto matto...". Il giocatore alla sua destra deve continuare la storia inventandola sul momento, avendo a disposizione un minuto di tempo per raccontare (il tempo a disposizione di ognuno può cambiare in base al numero di giocatori). Scaduto il tempo che ha a disposizione il giocatore successivo deve riprendere la storia nel punto in cui è stata interrotta e continuarla, aggiungendo tutto quello che gli viene in mente, fino a quando scade il tempo anche per lui.

La storia che risulta da questo gioco è generalmente molto divertente ed è possibile inserire delle varianti per rendere il tutto più complesso: Allo scadere del tempo un giocatore può sceglierne un altro che deve continuare la storia (attenzione che giochino tutti)

Il capo gioco può decidere che, ad un certo punto, non può essere più pronunciata la parola gatto, oppure una vocale a scelta.

Il capo gioco può dire: "Menestrello" e la storia va cantata, oppure "Mimo" e la storia va mimata

FAR NASCERE UNA CORDA

TESTO E DISEGNI DI LUIGI DI CANTALUPA

Come raccontare in che modo magico nasce la corda? Forse raccontarlo è più difficile che impararlo la sera al fuoco di bivacco, provando e riprovando a torcere ed allungare le fibre della canapa. Ed è proprio in cerchio che le antiche tribù di uomini realizzavano la corda con cui avrebbero legato i manufatti, domato i primi animali, incoccolato i loro archi e cucito i loro abiti.

Le proprietà della corda sono inestimabili e non sarebbe possibile immaginare un mondo che ne faccia a meno. Eppure ad oggi la fabbricazione della corda è sconosciuta ai più.

Innanzitutto occorre sapere che le corde sono formate nella maggior parte dei casi da fibre vegetali ed oggi anche sintetiche. Queste fibre hanno lunghezze diverse, comunque di molti centimetri e diametri variabili. La pregevolezza di una fibra aumenta con la sua lunghezza, con la sua finezza e con la sua robustezza.

Le fibre sono leggermente ruvide ed è proprio questa ruvidezza che consente di mantenerle insieme quando sono ritorte. Le fibre devono essere il più possibile idrorepellenti e non essere soggette a ammuffire, non devono contenere troppi residui legnosi e devono essere disponibili in buone quantità.

Quanto soddisfa le precedenti condizioni può ragionevolmente essere trasformato in cordame.

Se vuoi provare a fare da te la corda, anche solo per il bastone del guidone, devi procurarti il materiale idoneo. Potrai cercare la strada più facile o la strada più difficile.

La strada facile consiste nel comprare delle fibre già pronte all'uso, come quelle dette "rafia da tubista" (**Fig.1**) che si comprano in ferramenta, già belle pronte e lucenti, oppure altre fibre che si trovano sempre in commercio per legare le viti o i pomodori nell'orto oppure per impagliare le sedie. (**Fig.2**) Chiedete sempre che vi venga detto a che specie botanica appartiene la fibra, sarà più semplice ritrovarla o valutarne le caratteristiche.

La strada più difficile consiste nel procurarti da te le fibre necessarie cercandole in natura. Si possono ricavare dall'ortica o dal tiglio, dall'asfodelo o dal gelso, possono funzionare anche alcune lunghe e robuste erbe o gli strati interni di alcune cortecce come quella dell'acacia. Alcune di queste fibre appaiono già quasi pronte, altre devono essere lavorate.

Tentar non nuoce anche con la paglia del riso, con le foglie del mais o con le fibre di palma che spesso si vedono abbandonate a ciuffi sulle passeggiate lungomare. Perfetto anche il sisal, il kapok e le fibre di ginestra. La lavorazione consiste fondamentalmente nel separare le fibre dal tessuto che le avvolge, rendendole morbide. Ad esempio, nelle ortiche che si raccolgono dopo l'inverno, secche e gelate, le fibre si ottengono eliminando la parte esterna del gambo e pettinando la parte interna. Se il gelo non ha fatto il suo lavoro, occorre macerare le fibre nell'acqua, cambiandola sovente affinché non marcisca, fino a che solo la fibra rimane non decomposta. Allora lavandola e battendola potrà essere utilizzata. La maniera primitiva consiste nel prendere una piccola manciata di fibre dal mucchio, dal diametro di circa 2 mm sistemandole in modo da ricavare un piccolo fascio il più lungo possibile. Le fibre dovranno diradarsi all'estremità rendendo il fascio via via più sottile. (**Fig.3**)



FIG. 1



FIG. 2

Nell'ipotesi di utilizzare la rafia, potrete realizzare un fascio dalla lunghezza di circa 50-60 cm. Adesso cercate la metà del piccolo fascio di fibre ed esercitate una torsione che lo compatti, poi piegate il fascio a metà e realizzate un piccolo occhiello. Adesso potete tenere l'occhiello sia legato ad un paletto, sia legato all'alluce del piede o tra i denti. Dall'occhiello penzoleranno due capi di uguale lunghezza che si assottigliano alle estremità, ciascuno di questi capi si chiama trefolo. In questo caso realizzeremo un cordino a due trefoli. Ciascuno dei due trefoli deve essere ritorto in senso orario in prossimità dell'occhiello con un movimento tra indice e pollice, contemporaneamente i trefoli devono essere incrociati in senso antiorario scambiando le mani al termine della torsione. La pressione della torsione e la precisione dell'incrocio, creano la qualità del cordino. Il movimento deve essere ripetuto fino a che non ci si accorge che i trefoli diminuiscono di diametro e stanno per esaurirsi. Prima di arrivare al fondo dovreste aggiungere due nuovi fascetti di fibre uno per parte, accavallandoli con quelli vecchi di una decina di centimetri. La torsione dei trefoli ingloberà le fibre sovrapposte con quelle vecchie e si potrà continuare a fare altri 50 cm di cordino. Occorre porre molta attenzione nelle sovrapposizioni perché proprio queste zone rischiano di essere le più deboli. Via via che la corda si allunga si deve spostare il punto di ancoraggio tramite un piccolo nodo provvisorio. La corda fatta può essere arrotolata su un legnetto. È un lavoro di pazienza che può essere ripreso più volte. Non vale la pena di fermarsi prima di avere realizzato un cordino da 10-12 metri che inizia ad essere utile. Se fate la corda di sq. alla fine avrete diversi cordini formati da 2 trefoli. Mettendoli insieme, torcendoli in modo da confermare la torsione precedente e incrociandoli otterrete una corda a 4 trefoli. L'operazione può essere ripetuta fino all'ottenimento di grosse funi. È proprio così che, in Centro America, le popolazioni originarie costruivano i ponti sospesi, facendo un cordino di erbe intrecciate per ogni famiglia e poi mettendoli insieme. Un altro modo per realizzare dei lacci per le costruzioni, o per decorare e cucire, è di utilizzare il cuoio. (Fig.4)

È un sistema più costoso ma altrettanto interessante. Per prima cosa vi occorre una porzione di cuoio tondeggianti dallo spessore di 3- 4 mm. È da preferire ad un'unica striscia più lunga, infatti da un pezzo circolare si può ricavare un laccio a spirale lungo anche molti metri. Per prima cosa occorre tracciare con una matita e un cordino una circonferenza di massimo diametro sul pezzo di cuoio, ritagliandola poi con le forbici o la taglierina. Una dimensione minima accettabile è di 20 cm di diametro. Vi occorre un tagliere e una taglierina, due chiodi e un pezzetto di legno grosso come una scatola di fiammiferi. Inchiodate il pezzetto di legno sul tagliere, vicino al lato lungo. Piantate la taglierina con la lama rivolta verso di voi a 4 mm dal lato del blocchetto di legno, ora fate scorrere il disco di cuoio tra il blocchetto e la lama. Il cuoio uscirà tagliato con precisione. Fate girare il disco di cuoio dosando bene la forza con le mani e facendo attenzione alla lama, fermatevi quando il disco risulta troppo piccolo. In questo modo vi sarete procurati un ottimo legaccio che potrete usare bagnandolo in modo da renderlo morbido e ottenendo, una volta che il cuoio sarà asciugato una legatura solidissima. Forse poi non potrete ugualmente fare a meno del cordino della ferramenta, ma vi sarete fatti un'idea più precisa di quanto sia difficile e lungo da realizzare, e ne sprecherete di meno. Allora, buon lavoro!

FIG. 3



FIG. 4



LA "CREATURA" DELLE PANTERE

PER LA SPECIALITÀ DI NAUTICA SI SONO COSTRUITE UNA BARCA

TESTO E FOTO DELLA SQUADRIGLIA PANTERE - LOVERE 1
A CURA DI GIORGIO CUSMA

Noi "Pantere", del Gruppo Lovere 1°, siamo una Squadriglia molto eterogenea, ma capace di raggiungere, insieme, anche gli obiettivi più difficili. Ci presentiamo:

La Capo Squadriglia è **Elettra**, 4a tappa. Durante l'Impresa aveva il compito di eseguire le fotografie. È una ragazza molto disponibile, che porta avanti la Squadriglia come meglio crede. Nelle decisioni si consulta spesso con il resto della Squadriglia e tiene in considerazione anche il parere degli altri, come deve fare un ottimo Capo.

La Vice è **Elena**, 4a tappa, con Specialità di falegname e di infermiera. È stata la coordinatrice dei lavori di costruzione dell'imbarcazione, ha procurato il materiale ed ha eseguito la maggior parte del lavoro pratico. È decisa e temeraria, tenace e altruista; cerca sempre di dare il massimo in tutte le attività proposte e di non lasciare mai le cose a metà. Ha collaborato ottimamente con La Capo nel tenere unita la Sq. e nel superare le piccole divergenze. È appassionata di sport nautici: diving, canoa, windsurf, vela e di sport sulla neve: snowboard, bob, sci.

Benedetta, 2a tappa, con Specialità di corrispondente, nell'Impresa ha predisposto le ricerche sui venti e sulle barche, informazioni che sono state utili nello studio dell'imbarcazione. Ha collaborato come poteva nella costruzione, pur con un po' di lamentele; alla fine era soddisfatta ed ha portato a termine con successo il suo ruolo.

Valentina, 1a tappa, con Specialità di cuiniere, ha aiutato nello svolgimento del lavoro e nella ricerca del materiale. È una ragazza molto impegnata che non si ferma al primo ostacolo. In sua compagnia la Squadriglia era sempre allegra e affrontava il lavoro con il sorriso sulle labbra.

Marta ha partecipato poco ma ha fatto quello che ha potuto.



Benedetta ed Elena



Elettra, Elena e Benedetta

Nel gennaio di quest'anno noi della squadriglia Pantere abbiamo deciso di partecipare ai Guidoncini Verdi per la Specialità di Squadriglia di Nautica.

Abbiate la pazienza di seguirci nel nostro lavoro per realizzare la prima Impresa.

Affiancate da alcuni Maestri di Specialità e con l'aiuto di un esperto del settore abbiamo deciso di costruire una barca da canottaggio utilizzando una vecchia tavola da surf. L'idea può sembrare un po' strana ma alla fine vi renderete conto che non è proprio così.

Dopo avere elaborato il progetto ci siamo occupate della ricerca dei materiali: il gruppo Canottieri di Lovere ci ha gentilmente donato dei vecchi scalmi (...supporti per remi) in disuso ed un vecchio seggiolino con le guide di scorrimento; un signore che gestiva un rimessaggio, visto il nostro entusiasmo, ci ha regalato dei ritagli di compensato marino (va bene comunque anche un altro tipo di legno che si dovrà però successivamente impregnare ed impermeabilizzare).

Dopo aver preso le necessarie misure, abbiamo tagliato i pezzi del



Elettra ed Elena

nostro compensato per costruire una struttura che, appoggiata sulla tavola da surf, potesse reggere il seggiolino e gli scalmi.

Per unire i vari pezzi abbiamo fatto dei buchi, con il trapano, in cui abbiamo inserito le spine (bastoncini di diametro 8mm) con la colla vinavil. Una volta asciutta la colla, abbiamo messo delle viti affinché la struttura diventasse molto più solida.



Valentina ed Elena al lavoro



Elena sistema gli scalmi

Finita la parte esterna, abbiamo sistemato alcuni pezzi di legno all'interno per unire i due lati e per poter appoggiare le guide di scorrimento del seggiolino. Abbiamo costruito anche l'appoggiapiedi, con un pezzo di legno inclinato sul quale abbiamo praticato dei fori molto vicini uno all'altro; con la lima per il legno abbiamo unito tutti i forellini per formarne uno più grande, dove abbiamo fatto passare la corda per tenere fermi i piedi.

Dopo aver sistemato il seggiolino con le sue guide di scorrimento all'interno, abbiamo collocato gli scalmi ai lati della struttura: poiché devono essere diritti abbiamo aggiunto alcuni pezzettini di legno per sistemarne la posizione.

Per ultima cosa abbiamo unito la nostra armatura di legno alla tavola da surf utilizzando due cinghie resistenti che, passando per dei fori praticati apposta-

mente sulle pareti esterne della struttura in legno, venivano fatte girare strette strette intorno alla tavola.

Nonostante il lavoro sia stato lungo e difficile non ci siamo mai perse d'animo ed è stata grande la nostra soddisfazione quando abbiamo messo in acqua la nostra "nuova" barca e, utilizzando due vecchi remi, abbiamo cominciato a navigare sul nostro bel lago.



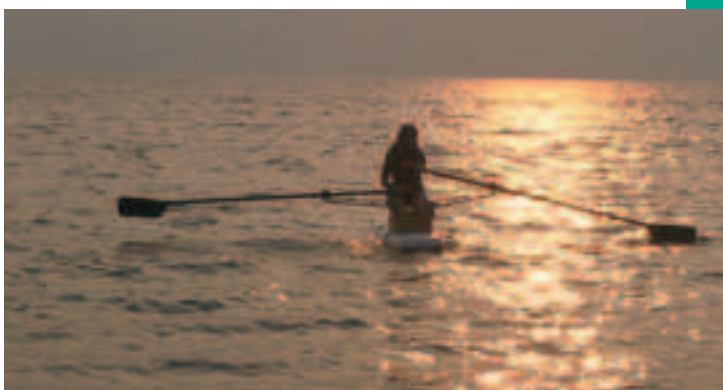
Elena fa le prove sul prato



La "creatura"



La "creatura"



Elena e la "creatura" sul lago



Autrice: Carla Cipolletti
Titolo: Incontrare Francesco
Editrice: Nuova Fiordaliso
Prezzo: € 4,50

San Francesco è una figura molto cara alla Branca L/C, ma è anche uno dei santi più significativi per tutto lo scautismo italiano. È per questo che vi consigliamo di acquistare e tenere sempre a portata di mano questo breve libretto, perché anche in reparto leggere racconti ben scritti e un po' diversi su San Francesco può essere utile e bello. Sono facilmente utilizzabili per veglie di riflessioni e anche l'ultima parte "alcune idee per la caccia francescana" può essere di aiuto per organizzare una riflessione o anche un piccolo spettacolo su San Francesco.

non lo abbiamo ancora letto.



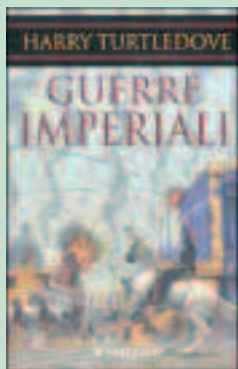
Autrice: Roberta Zoli
Titolo: Giak e le lenti
Editore: Michele Di Salvo Editore
Prezzo: € 6,00

Un libro breve, facile da leggere, che ruota tutto intorno a un paio di occhiali magici e due amici per la pelle. Giak e Lince decidono di evitare un compito di matematica per il quale non sono preparati saltando la scuola. Ma prima di arrivare al luogo dell'appuntamento Giak fa uno strano incontro... e indossa un paio di occhiali che gli faranno vedere, veramente, il mondo con occhi diversi.



Autore: Ferdinando Albertazzi
Titolo: Doppio sgarro
Editore: Piemme Junior
Prezzo: € 7,50

Un anziano signore sbarca il lunario cedendo il suo volto per... immagini da lapide mortuaria. Quando però il suo volto compare sulla lapide di un ladro che ha imbrogliato i complici trafugando diamanti le cose per lui diventano difficili. Ci pensano due ragazzi e una ragazza a dargli una mano per venirne fuori, ma il finale non è proprio così limpido e scontato. I diamanti fanno uno strano effetto sulla gente!



Autore: Harry Turtledove
Titolo: Guerre imperiali
Editore: Hobby & Work
Prezzo: € 17,00

Gli Esploratori e le Guide hanno come motto: Estote Parati, siate pronti. Ed è per questo che durante le attività si imparano molte cose che, in un mondo ipertecnologico, sembrano strane e forse quasi inutili. Ma se vi capitasse di rimanere bloccati, da soli, come succede a Jeremy e Amanda, i due fratelli protagonisti della storia, in un tempo alternativo rimasto fermo all'età romana, come vi comportereste? E se mentre aspettate aiuti che non arrivano intorno a voi scoppiasse una guerra e la città dove abitate venisse assediata?

Un libro interessante, che mostra quanto possa essere difficile vivere in ambienti differenti da quelli a cui non siamo abituati.

A CURA DELLA REDAZIONE DI AVVENTURA
FOTO DI FEDERICO LA TORRE

Ecco un'altra ondata di aspiranti corrispondenti. Ritornati dai campi avrete molte cose da raccontare e perché non raccontarlo proprio a loro?! Auguri a tutti per il nuovo anno scout... Buona caccia!



Laura ALBERTINI - ciao a tutti gli E/g d'Italia. Se volete intraprendere una lunga corrispondenza allora scrivete a questa guida un pò pazzarella che ama cantare. Aspetto con ansia vostre risposte.... Ecco il mio indirizzo Via Paolo Caliari n°10 - 37042 Caldiero (VR)...oppure la mia e-mail: lauraalbertini@hotmail.it...a presto.... J

Laura LAURO - A.A.A. - giovane Guida quattordicenne di bell'aspetto J. cerca E/G con cui corrispondere via lettere, e-mail e/o MSN! Per informazioni rispondere a questo annuncio al seguente indirizzo: via Sardegna 15 - 89015 Palmi (RC) o lauratta_13@virgilio.it
...vi aspetto numerosissimi!!!! Baci!

Beatrice OTTONI - Ciao! Siamo le Aquile del Roma 97 e volevamo contattare in particolare E/G che sono stati al Campo Nazionale 2003 ed al S.Giorgio 2006 della Zona "la fenice" di Roma, soprattutto quelli del nostro Reparto di formazione: "gli Gnomi"! Ma

ci possono scrivere anche altri che vogliono farlo. Inviare a: viale dell'acquedotto alessandrino 5 - 00177 Roma, oppure a "purosanguel@hotmail.it"

Francesca ROCCO - Squadriglia D i n g o

dell'Udine 2°. Sono una Vice pazzarella. Vorrei corrispondere con tutti gli Scout d'Italia e vorrei che la mia buca delle lettere fosse sempre piena di vostre notizie. Vorrei scoprire le differenze tra i vari Gruppi scout ad esempio: come fanno le riunioni di Squadriglia, i Campi, il momento dei passaggi, i nomi delle loro Squadriglie, i loro eventi e soprattutto come fanno le loro riunioni di Reparto. Ho finito, ecco il mio indirizzo: via Magagna 57/1 RIZZI 33100 Udine

Mattia e Riccardo SECLI' - Salve a tutti, siamo Mattia e Riccardo, due Capi Sq. del Reparto di Campi Salentina 1°, siamo carini, simpatici e allegri, ci piace la musica e abbiamo anche formato un gruppo musicale all'interno del nostro gruppo scout (il nostro nome è "GLI AFFISSIONE ABUSIVA"); siamo ansiosi di corrispondere con Scout di tutta Italia per avere scambi di idee con ragazzi della nostra età (sinceramente siamo stufi di ascoltare sempre il parere delle stesse

persone!!!). Per contattarci mandateci una e-mail a matias90@hotmail.it oppure la posta a Riccardo Secli, via G.B.Longo 3 73051 Novoli (LE). Quindi SCRIVETECCI!!! Garantiamo risposta certa. Tanti saluti da Moschito Spocchioso e Bruchino Sorridente.

Simona SUPINO - ciao a tutti !!!!!!! Mi chiamo Simona ed ho 12 anni. Faccio parte della Sq. Scoiattoli del Gruppo Torremaggiore 1°. Questo è il mio primo anno di Reparto. Voglio prendere la specialità di cuiniere. Ho iniziato a fare un menù ma mi hanno detto che le ricette proposte sono troppo semplici. Quindi ho deciso di sentire un vostro parere. Voglio che mi scriviate un menù meno conosciuto. Mandatelo al seguente indirizzo: via Aldo Moro 181 - 71017 Torremaggiore FG





Ciao a tutti. sono Leo, Capo Sq dei LUPI del Reparto dello Zodiaco del Rogliano I. Quest'anno al Campo Estivo abbiamo realizzato una tenda sopraelevata!!!! Uno spettacolo!!!!!!! Ecco alcune foto!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! e inoltre una foto di tutto il nostro Reparto!!!!

Leo



La Squadriglia TIGRI del Reparto Vega - Roma 7, quest'anno ha deciso di costruire la tenda sopraelevata per la Specialità di Squadriglia di Campismo. Eravamo eccitatissime all'idea di fare una costruzione così complicata anche perchè se fossimo cadute ci saremmo fatte un gran male. Lo eravamo ancor di più perchè saremmo state la prima Squadriglia femminile del nostro Reparto a fare una cosa del genere! Ciao dalla Sq. **Tigri**

La Sq. Pantere, del Reparto Cassiopea del Gruppo scout Sant'Antonio Abate 1°, è composta da:
capo: Filomena, vice: Elisa, 3°: Tania, 4°: Michela, 5°: Annalisa (fig.1)
Consiglio Capi dello stesso Gruppo: Gaetano, Nadia, Francesca, Filomena, Marianna, Enzo, Elisa. (fig.2)



I partecipanti, provenienti da tutto il Friuli – Venezia Giulia, al Campetto di Specialità regionale dedicato ad Infermiere ed Astronomo, svoltosi all'Ostello Scout di Prosecco (TS). Siamo stati bene insieme, saluti a tutti da **Donata, Marco, Paolo e Giorgio**

QUEST'ANNO PUNTIAMO IN ALTA???

CONCORSO!!!



Non vi preoccupate ragazzi non è un errore di stampa e nemmeno di ortografia, c'è proprio scritto "PUNTIAMO IN ALTA".

Giustamente vi chiederete, che cosa voglia dire.

La risposta è molto semplice, "PUNTIAMO IN ALTA" è lo slogan del primo Percorso e Concorso Nazionale ad Imprese per Alte Sq.

Cosa cosa ? Un Percorso? Un percorso che è anche concorso? Che si fa con l'Alta Squadriglia?

Una cosa alla volta.

"PUNTIAMO IN ALTA" è un Percorso perché vuole aiutare voi Esploratori e Guide in Alta Squadriglia e i vostri Capi Reparto, a lavorare al meglio realizzando un'impresa coi fiocchi e poi farne memoria per le Alte Sq. che verranno dopo di voi.

Ma "PUNTIAMO IN ALTA" è anche un Concorso perché, per le Alte Squadriglie che se la sentissero c'è la possibilità di confrontare le proprie imprese con quelle di tutta Italia per dimostrare quanto si può essere in gamba.

Come ogni buon Concorso che si rispetti, occorre iscriversi e a tutti gli iscritti arriverà subito un ferma foulard con il logo del Concorso, inoltre alle Alte Squadriglie che invieranno entro giugno 2007 una relazione in cui racconteranno la loro Impresa arriverà anche un distintivo da attaccare sulla camicia.

Qualcuno starà già pensando che questo evento sia rivolto ad Alte Squadriglie eccezionali, meglio se dotate di superpoteri, e invece no!!

L'occasione di partecipare a questo grande evento è offerta a tutte le Alte Squadriglie d'Italia, purché siano armate di buona volontà e abbiano intenzione di mettersi in gioco e condividere il proprio lavoro. D'altronde in fin dei conti non vi chiediamo niente di eccezionale, a parte mostrare a tutti gli E/G d'Italia le vostre imprese di quest'anno.

Bene mi sembra di aver detto tutto, o forse mi sono dimenticato qualcosa!?!?

Già sono proprio sbadato, il premio del Concorso, un dettaglio.

Tutta l'Alta Squadriglia che vincerà il concorso avrà la possibilità di andare 4 giorni in Inghilterra (dal 2 al 5 Agosto 2007) con l'opportunità di essere ospite per un giorno intero al Jamboree del Centenario.

Ma come già detto questo è un aspetto marginale, oppure no?

A parte gli scherzi, quest'anno per tutti gli Esploratori e Guide in Alta Squadriglia l'aspetto importante sarà il cercare di realizzare delle belle Imprese e se poi si pensa di partecipare anche al Concorso tanto di guadagnato.

Non c'è tempo da perdere, incominciate a parlarne in Alta Squadriglia e per maggiori dettagli chiedete ai vostri Capi Reparto che vi sapranno fornire tutte, o quasi, le risposte.

E allora quest'anno: "PUNTIAMO IN ALTA"!!! Buona Caccia!!!

Claudia Cremonesi - Carmelo Di Mauro - Don Luca Meacci
Incaricati Nazionali ed Assistente di Branca E/G



CALENDARIO FIS 2007

CENT'ANNI DI SCAUTISMO

UN MONDO UNA PROMESSA

IL TEMA - IL CAMMINO DELLO SCAUTISMO DALLE ORIGINI A OGGI

Il Calendario FIS 2007 celebra i cento anni dello scautismo, raccontando i momenti più importanti della sua storia.

In questi cento anni, in cui i cambiamenti sono stati repentini e drastici, gli scout sono sopravvissuti a due guerre mondiali, alle dittature, alla povertà e al consumismo, alla beat generation, ai paninari e ai punk, ai videogiochi e ad Internet, continuando ad accendere il fuoco e cucinare trappeur, a montare tende e a fare strada sotto la pioggia, a cantare e giocare a scalpo.

Dov'è la forza di quest'esperienza?

In questo Calendario abbiamo voluto raccontarvi per immagini e pochi testi la vitalità di un movimento che conta milioni di affiliati tra i ragazzi di tutto il mondo.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Formato: 26 cm x 49 cm

12 tavole illustrate a colori realizzate in acrilico

Fogli: 6 (12 mesi fronte retro) + 2 di copertina

Rilegatura: con spirale

CONCORSO CALENDARIO FIS 2007

Grande concorso riservato ai Gruppi promosso dall'Agesci con la sponsorizzazione della Fiordaliso e degli Scout Shop

CHI PUÒ PARTECIPARE? Il concorso è riservato a tutti i gruppi scout.

I gruppi si iscrivono al Concorso presso uno scout-shop prenotando un numero minimo di 300 calendari. Sarà cura degli scout-shop fornire alla Fiordaliso l'elenco dei gruppi iscritti.

CHE COSA SI VINCE? I premi totali ammontano a complessivi 9.600 euro e sono suddivisi in quattro fasce da sei premi ciascuna.



Illustrazioni: Riccardo (disegni) e Margherita (colore) Francaviglia

PER INFORMAZIONI SUL
CALENDARIO E SUL CONCORSO:

www.fiordaliso.it

